



CAMERA DI COMMERCIO  
AREZZO-SIENA

**GIORNATA DELL'ECONOMIA** ■ **Rapporto 2019 sullo  
stato dell'economia**  
della provincia di Arezzo

# INDICE

Capitolo 1 - Il contesto di riferimento	1
Capitolo 2 - Il sistema delle imprese	
2.1 - Il complesso delle imprese	6
2.2 - Le imprese giovanili	9
2.3 - Le imprese femminili	10
2.4 - Le imprese straniere	12
2.5 - Le imprese artigiane	14
Capitolo 3 - Il commercio estero	17
Capitolo 4 - Gli indicatori occupazionali	22
Capitolo 5 - Il turismo	29
Capitolo 6 - L'andamento del credito	35
Capitolo 7 - Il mercato immobiliare	40
Capitolo 8 - Protesti e procedure concorsuali	43

## 1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

### 1.1 L'economia mondiale

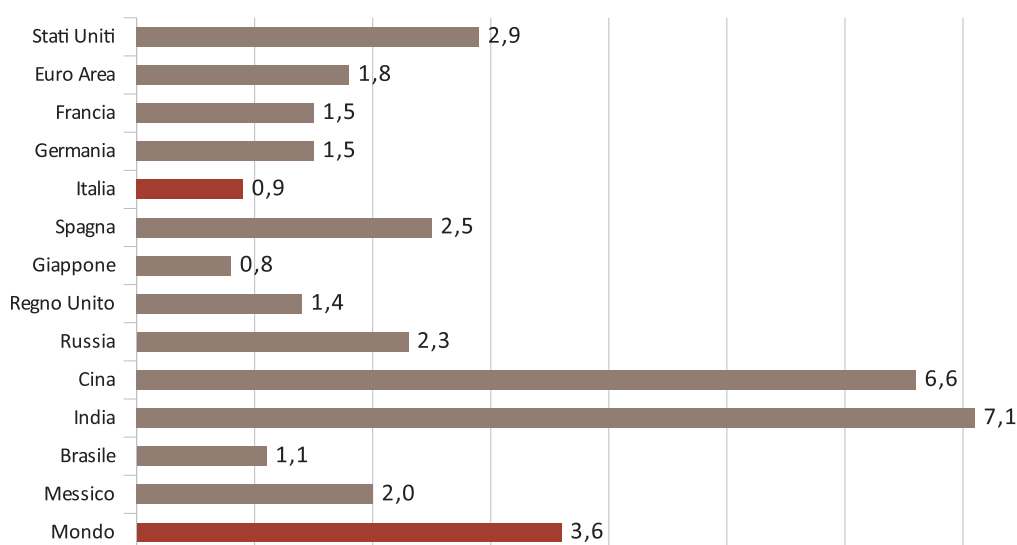
Le più recenti stime del F.M.I. (World Economic Outlook di aprile 2019) mettono in evidenza come, dopo la crescita robusta che ha interessato il 2017 e l'inizio del 2018, l'economia mondiale abbia iniziato a rallentare con decisione nella seconda metà dello scorso anno, come conseguenza di una serie di fattori concomitanti che hanno interessato i principali Paesi.

Tab. 1.1 - Pil principali economie mondiali

	2017	2018	Prev. 2019
<b>PIL Ec. avanzate</b>	<b>2,4</b>	<b>2,2</b>	<b>1,8</b>
Stati Uniti	2,2	2,9	2,3
Euro Area	2,4	1,8	1,3
Francia	2,2	1,5	1,3
Germania	2,5	1,5	0,8
Italia	1,6	0,9	0,1
Spagna	3,0	2,5	2,1
Giappone	1,9	0,8	1,0
Regno Unito	1,8	1,4	1,2
Canada	3,0	1,8	1,5
<b>PIL Ec. emergenti</b>	<b>4,8</b>	<b>4,5</b>	<b>4,4</b>
Russia	1,6	2,3	1,6
Cina	6,8	6,6	6,3
India	7,2	7,1	7,3
Brasile	1,1	1,1	2,1
Messico	2,1	2,0	1,6

Fonte: FMI - WEO (aggiornamento aprile 2019)

Graf. 1.1 - Pil anno 2017



Fonte: FMI - WEO (aggiornamento aprile 2019)

La globalizzazione degli ultimi decenni ha generato un aumento sensibile dell'attività economica mondiale ma ha anche portato con sé una diffusa sperequazione nella distribuzione dei risultati ottenuti.

La distribuzione del reddito è diventata con il passare degli anni sempre meno equa, con un aumento ampio per le fasce sociali più ricche e, al contrario, con una riduzione del potere d'acquisto per l'estremo opposto. Una delle principali vittime è stato il ceto medio che è andato via via riducendosi spostandosi verso fasce di reddito più basse.

Nelle industrie, si sono aperte differenze tra poche imprese sempre più grandi, cui la globalizzazione ha offerto non solo ampi mercati ma anche mezzi per minimizzare il carico fiscale, e molte imprese più tradizionali.

Il cambiamento di clima si sta quindi riflettendo rapidamente sulle stime relative alle prospettive di sviluppo: la crescita mondiale è stata rivista al 3,6% per il 2018 (2 decimi di punto in meno rispetto alle stime formulate a gennaio e 4 decimi rispetto a quelle di ottobre), con ulteriore rallentamento al 3,3% nel 2019 per poi ritornare al 3,6% nel 2020.

Sono però gli scambi commerciali a subire l'impatto più pesante del clima di incertezza e della guerra commerciale fra Stati Uniti e Cina: le stime riguardanti la crescita del commercio mondiale di beni passano infatti dal +5,6% del 2017 al +3,9% del 2018, con una previsione di ulteriore rallentamento per il 2019 (+3,3%).

Fra le economie avanzate, l'Area dell'euro ha rallentato più del previsto per una serie di fattori critici che si sono sommati a quelli comuni con le altre economie: le proteste in Francia, le incognite riguardo la soluzione della Brexit, andamento dell'economia non esaltante, persistenti squilibri interni della domanda ed una produttività non più brillante come in passato, peggioramento della fiducia di consumatori e imprese.

Ci sono poi fattori di criticità più strutturali che congiunturali: a causa della bassa crescita per tenere sotto controllo i bilanci pubblici si stanno attuando politiche economiche di austerità che, però, portano con se pesanti conseguenze in termini di investimenti infrastrutturali e di riduzione dello Stato sociale. Il sistema bancario è poi afflitto da una bassa redditività derivante sia dal modello tradizionale di business, sia dalla concorrenza agguerrita delle società che forniscono servizi e prodotti finanziari attraverso le più avanzate tecnologie dell'informazione (ICT), sia all'ingresso sul mercato dei servizi finanziari dei colossi di Internet.

Infine l'Europa ha anche un sempre più evidente problema demografico: ad un aumento della popolazione anziana fa infatti riscontro una riduzione progressiva della popolazione attiva, combinazione che rende necessari aggiustamenti e riforme strutturali dello Stato sociale difficili da digerire e che generano diffusi movimenti di protesta.

Fra i mercati emergenti e le economie in sviluppo, la crescita della Cina ha subito un rallentamento a seguito sia della stretta operata dal governo per frenare gli squilibri causati nel sistema bancario ombra, sia dell'intensificarsi delle tensioni commerciali con gli Stati Uniti.

La guerra dei dazi fra Stati Uniti e Cina resta una delle incognite principali che, oltre alle ricadute immediate in termini contrazione degli scambi commerciali internazionali, rischia di causare alla distanza un diffuso clima di incertezza fra le imprese e nei mercati finanziari.

## 1.2 L'economia italiana

Nel 2018 la crescita dell'economia è proseguita per il quinto anno consecutivo, chiudendo l'anno con un incremento del PIL dello 0,9%, in sensibile rallentamento rispetto al 2017 (+1,7%). Nel corso dell'anno l'espansione dell'economia italiana si è progressivamente indebolita, arrestandosi negli ultimi trimestri, a

causa di un netto ridimensionamento del contributo della domanda interna che ha riguardato sia i consumi finali (+0,5% dal +1,3% del 2017), ed in particolare la componente dei consumi privati (da +1,5% a +0,6%), sia gli investimenti (da +4,3% a +3,4%), in particolare quelli in impianti/macchinari e in mezzi di trasporto.

Il processo di recupero degli investimenti italiani si è intensificato negli ultimi quattro anni (2015-2018). La ripresa è stata comunque legata alla crescita marcata degli investimenti in mezzi di trasporto (+25,6% l'incremento medio negli ultimi quattro anni, +7,8% nell'area euro), in parte sostenuti dalle agevolazioni fiscali legate ai maxi-ammortamenti. Nello stesso periodo anche gli investimenti in macchinari sono aumentati (+2,3%) seppure a tassi inferiori a quelli dell'area euro (3,8%).

Nel 2018 gli scambi con l'estero hanno registrato un deciso rallentamento e la domanda estera netta ha fornito un contributo alla crescita del Pil (0,1 punti percentuali in meno) lievemente minore rispetto al 2017. Complessivamente, le esportazioni di beni e servizi in volume sono aumentate dell'1,9% mentre le importazioni del 2,3% (rispettivamente +5,9% e +5,5% nel 2017).

La decelerazione degli scambi dell'Italia si è inserita in un quadro di rallentamento generalizzato del commercio mondiale, condizionato dal peggioramento dello scenario economico internazionale e dall'innalzamento delle misure protezionistiche. Gli andamenti sono risultati però molto eterogenei tra i mercati di destinazione e i prodotti scambiati. Al forte ridimensionamento delle vendite verso i mercati extra-europei, si è associato un lieve aumento delle esportazioni verso l'Ue. Il calo complessivo dei volumi esportati ha riguardato poi prevalentemente i beni strumentali, mentre sono aumentati, anche se in misura contenuta, sia i beni intermedi che quelli di consumo non durevoli.

Anche a livello di PIL pro capite è proseguita la dinamica positiva che ha interessato gli ultimi anni ma con un passo meno spedito: si è passati infatti dal +1,8% del 2017 al +1% del 2018.

L'occupazione ha continuato a espandersi, ma ad un ritmo inferiore rispetto al 2017 (0,9% contro 1,2%). È cresciuta soprattutto l'occupazione dipendente a tempo indeterminato per una serie di motivazioni che hanno favorito le trasformazioni di contratti a termine in rapporti permanenti: fra questi possiamo menzionare il numero elevato di contratti a tempo determinato ereditati dal 2017, gli sgravi contributivi per i giovani con meno di 35 anni di età e, nella parte finale dell'anno, i nuovi vincoli sui contratti temporanei introdotti dal "decreto dignità".

Il tasso di disoccupazione è sceso al 10,6% dall'11,2% del 2017. A seguito delle riforme varate nell'ultimo decennio, che hanno posticipato sempre più l'età di pensionamento, è aumentata di conseguenza la partecipazione al mercato del lavoro. Questo effetto, però, potrebbe ridursi sulla scia dei recenti interventi normativi che hanno allentato temporaneamente i requisiti per l'accesso alla pensione.

L'inflazione è stata debole, pari all'1,2 per cento, seppure con ampie oscillazioni nel corso dell'anno, legate all'andamento dei prezzi delle voci più volatili, in particolare dei beni energetici.

Il credito bancario ha continuato a crescere in misura sostenuta per le famiglie mentre quello alle imprese ha registrato un'espansione elevata solo nella prima parte dell'anno, attenuatasi poi sia per un calo della domanda sia per un irrigidimento delle condizioni di offerta. L'elevato livello di patrimonializzazione delle banche, la ricomposizione della raccolta verso fonti di finanziamento meno costose e l'ampia liquidità hanno frenato la trasmissione del rialzo dei rendimenti dei titoli pubblici al costo del credito che potrebbe però verificarsi se dovessero persistere valori elevati dello "spread" e quindi dei tassi dei titoli pubblici. Il tasso di deterioramento dei prestiti è sceso su livelli inferiori a quelli del biennio 2006-07.

La consistenza dei crediti deteriorati si è notevolmente ridotta sia in termini assoluti sia in rapporto al totale dei finanziamenti grazie a rilevanti operazioni di cessione. Anche i tempi di recupero delle posizioni classificate in sofferenza stanno gradualmente diminuendo.

### 1.3 L'economia aretina

Dall'esame dei dati di fonte Prometeia (Scenari per le Economie locali - aprile 2019) emerge che nell'anno 2018 il valore aggiunto ai prezzi base della provincia di Arezzo viene stimato a 8,496 miliardi di euro a valori correnti, in crescita complessivamente dell'1,7% rispetto all'anno precedente. Se però si passa dalla stima a valori correnti a quella a valori concatenati, eliminando quindi l'effetto distorsivo dell'inflazione, la crescita del valore aggiunto provinciale si riduce a +0,8%.

L'esame per macro settori di attività economica permette di osservare che tutti presentano un andamento positivo: i due più dinamici risultano essere l'agricoltura (+3,1%) e l'industria (+1,3%). Più contenuta la crescita delle costruzioni (+0,9%) ed in particolare dei servi (+0,6%).

In termini peso economico, è sempre il comparto dei servizi (che comprende anche il commercio) a generare la fetta più rilevante del valore aggiunto provinciale (65,9%). Il manifatturiero in senso stretto contribuisce per il 25,7%, mentre più ridotto è il contributo del settore edile (5,3%) e dell'agricoltura (3,1%).

Nonostante i recuperi messi a segno negli ultimi anni, il confronto con il massimo del 2006 ci dice che siamo ancora lontani dall'aver recuperato i livelli pre crisi.

Il gap si concentra nell'industria e nelle costruzioni, ed in misura minore nei servizi. L'agricoltura, infine, è l'unico settore che, nonostante la crisi, è riuscito a crescere, anche se negli ultimi anni sono emersi alcuni segnali di rallentamento: i valori assoluti notevolmente più bassi rispetto agli altri settori hanno di sicuro contribuito ad ampliare l'entità delle variazioni registrate, ma senza dubbio nel miglioramento ottenuto ha influito anche la rapida trasformazione del comparto agricolo da una gestione di tipo prettamente familiare ad una imprenditoriale più orientata al mercato e sempre più alla ricerca di un contatto diretto con il consumatore finale.

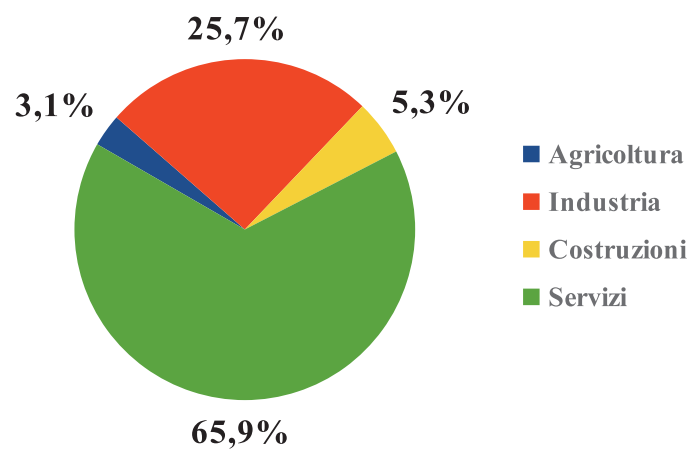
Tab. 1.2 - Valore aggiunto totale ai prezzi base in provincia di Arezzo (variazioni percentuali annuali)

Valori concatenati, anno di riferimento 2010

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi
2007	-16,5%	-0,3%	-5,0%	-1,4%
2008	-1,7%	-2,2%	-3,7%	-9,1%
2009	1,6%	-19,1%	-10,6%	0,9%
2010	12,8%	4,0%	-2,7%	2,4%
2011	25,5%	-0,5%	-3,4%	1,2%
2012	-0,9%	0,6%	-0,8%	-1,7%
2013	9,3%	-1,5%	-0,4%	1,1%
2014	-6,2%	1,5%	-5,6%	1,5%
2015	3,6%	-3,2%	-6,8%	-2,1%
2016	-0,8%	-12,3%	4,3%	0,2%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Prometeia - Scenari Economie Locali

Graf. 1.2 - Valore aggiunto totale ai prezzi base in provincia di Arezzo  
Anno 2018 (ripartizione percentuale)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Prometeia - Scenari Economie Locali

## 2. IL SISTEMA DELLE IMPRESE

### 2.1 Il complesso delle imprese

Il sistema delle imprese della provincia di Arezzo nel 2018 ha mostrato segnali di debolezza che derivano anche da un difficile processo di cambiamento in atto non solo nel nostro territorio, ma più in generale nell'intero Paese.

Il saldo fra le iscrizioni di nuove aziende e le cancellazioni (non d'ufficio) di quelle che chiudono presenta il valore più critico dall'inizio della crisi (-132 imprese). Vengono quindi confermati ed amplificati i segnali negativi emersi lo scorso anno (-16 imprese) che avevano rappresentato un primo campanello di allarme.

Il peggioramento ha riguardato sia la natalità (sono state create 95 imprese in meno del 2017) che la mortalità (hanno chiuso 21 imprese in più rispetto allo scorso anno).

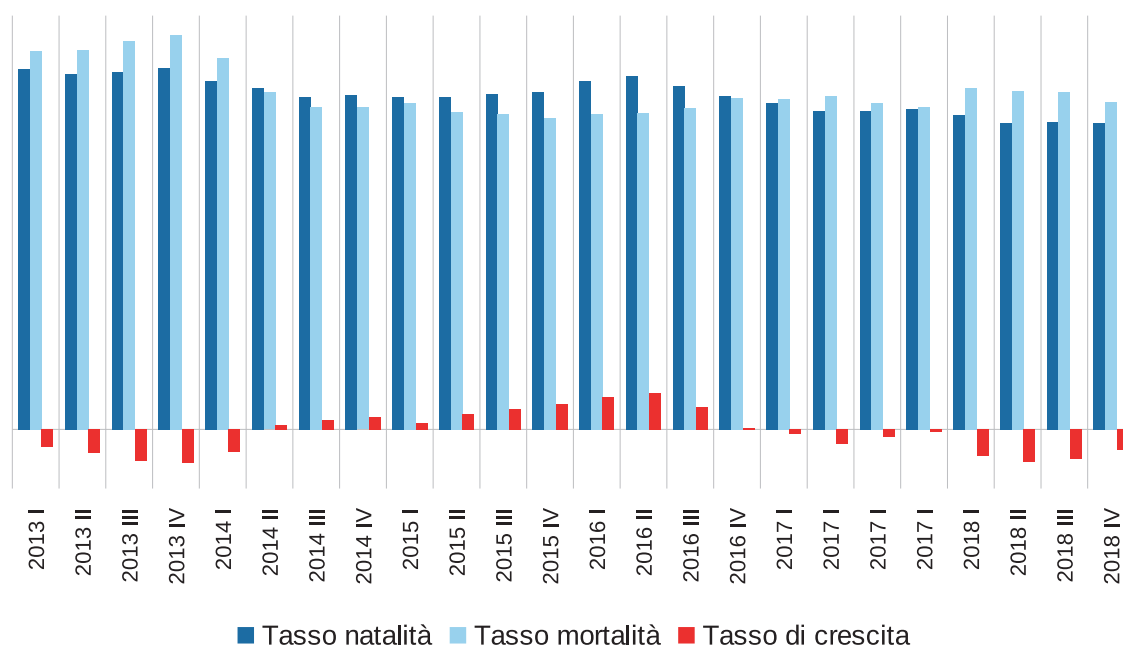
In termini relativi il saldo evidenziato si traduce in un tasso di crescita di -0,35%.

Tab. 2.1 - Nati-mortalità delle imprese – provincia di Arezzo

	Registrate 31/12	Iscrizioni	Cancellazioni non d'ufficio	Saldo	Cancellazioni d'ufficio
2018	37.549	1.957	2.089	-132	39
2017	37.705	2.052	2.068	-16	164
2016	37.875	2.144	2.132	12	189
2015	38.047	2.163	1.999	164	54
2014	37.929	2.159	2.081	78	247
2013	38.209	2.467	2.567	-100	141
2012	38.453	2.397	2.364	33	322
2011	38.731	2.467	2.119	348	169
2010	38.537	2.626	2.193	433	49
2009	38.139	2.537	2.367	170	350

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Graf. 2.1 - Nati-mortalità delle imprese – provincia di Arezzo



Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere



Nel corso del 2018 si è comunque notevolmente ridimensionato il numero delle imprese cancellate d'ufficio (39) cioè delle aziende eliminate dal Registro delle Imprese per protratta inattività.

A fine 2018 la consistenza delle imprese registrate in provincia è di 37.549 unità di cui 9.996 sono artigiane (119 in meno in un anno). Le localizzazioni di impresa (considerando le unità locali aziendali presenti in provincia, sia di imprese aretine che non) sono infine 45.416, 26 in più rispetto allo scorso anno.

Fra le forme societarie continua a crescere le società di capitale che rappresentano ormai da tempo il motore dell'imprenditorialità aretina: nel 2018 sono cresciute di 297 unità, il 3% in più di quelle presenti un anno prima, arrivando a superare a fine anno la soglia delle 10 mila unità (10.229).

Le altre forme societarie presentano invece una modesta flessione dello 0,5% corrispondente a 4 unità in meno rispetto al 2017, toccando a fine anno quota 843 imprese.

Tab. 2.2 - Imprese registrate per forma giuridica – provincia di Arezzo

	2018	2017	2016
<b>Valori assoluti</b>			
Società di capitali	10.229	9.932	9.642
Società di persone	6.625	6.779	7.010
Imprese individuali	19.852	20.147	20.376
Altre forme	843	847	847
<b>Variazioni % su anno precedente</b>			
Società di capitali	3,0	3,0	2,7
Società di persone	-2,3	-3,3	-3,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Il segno negativo evidenziato a livello generale matura quindi nelle altre due classi di natura giuridica. In particolare le imprese individuali presentano una diminuzione di 295 unità (-1,5%), scendendo così a fine anno sotto la soglia delle 20 mila unità (19.852). Anche le società di persone mostrano un pesante saldo negativo di 154 unità che corrisponde in termini percentuali ad una flessione del 2,3% che porta lo stock al 31 dicembre a 6.625 unità.

Per quanto riguarda l'andamento dei vari comparti di attività economica a livello macro a fine anno sono in calo rispetto al 2017 l'agricoltura (-1,4%), il manifatturiero (-0,6%), il commercio (-1,7%), i trasporti-magazzinaggio (-3,2%), le attività finanziarie ed assicurative (-1,4%), le attività immobiliari (-0,2%) e le altre attività di servizi (-0,4%).

Sono invece in crescita varie specializzazioni del comparto dei servizi: i servizi di alloggio (+1,9%), quelli di ristorazione (+0,2%), i servizi di informazione e comunicazione (+2%), le attività professionali e tecniche (+2,1%), i servizi di supporto alle imprese (+3,6%), l'istruzione (+2,1%), la sanità e assistenza sociale (+4,6%) e le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+3,1%).

All'interno del manifatturiero prevalgono i segni negativi: industria delle bevande (-13,3%), industria del legno (-1%), fabbricazione di prodotti in carta (-2,8%), fabbricazione di prodotti chimici (-4,3%), fabbricazione di altri articoli in gomma e plastica (-2,2%), altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-2,7%), metallurgia (-5,5%), l'elettronica (-9,2%), fabbricazione di macchinari (-1,1%), fabbricazione autoveicoli e altri mezzi di trasporto (-12,5%), fabbricazione di mobili (-1,5%), gioielleria ed oreficeria (-0,1%) e riparazione, manutenzione e installazione di macchine (-2,6%).

Tab. 2.3 - Imprese registrate per forma giuridica – provincia di Arezzo

Settore	Registrate 31/12/2018	Registrate 31/12/2017	Variazione assoluta
Agricoltura, silvicoltura pesca	5.887	5.971	-84
Estrazione da cave	28	30	-2
Attività manifatturiere	5.398	5.419	-21
Industrie alimentari	319	318	1
Industria delle bevande	13	15	-2
Industrie tessili	135	133	2
Confezione abbigliamento	583	578	5
Pelli cuoio calzature	386	382	4
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...)	286	289	-3
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	35	36	-1
Stampa e riproduzione di supporti registrati	93	92	1
Fabbricazione di prodotti chimici	45	47	-2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	45	46	-1
Fabbricazione altri prodotti lavorazione minerali non metallife	178	183	-5
Metallurgia	52	55	-3
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...)	708	701	7
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	69	76	-7
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	110	109	1
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	180	182	-2
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e altri mezzi trasporto	21	24	-3
Fabbricazione di mobili	267	271	-4
Gioielleria e oreficeria	1.407	1.409	-2
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	190	195	-5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	107	103	4
Fornitura di acqua; gestione di rifiuti e recupero materiali	69	69	0
Costruzioni	5.479	5.480	-1
Commercio e intermediari	8.312	8.456	-144
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di veicoli	881	893	-12
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio	2.990	3.030	-40
Commercio al dettaglio	4.441	4.533	-92
Trasporto e magazzinaggio	672	694	-22
Attività di alloggio	379	372	7
Attività dei servizi di ristorazione	2.220	2.215	5
Servizi di informazione e comunicazione	658	645	13
Attività finanziarie e assicurative	748	759	-11
Attività immobiliari	1.985	1.986	-1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.026	1.005	21
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	893	862	31
Istruzione	144	141	3
Sanità e assistenza sociale	158	151	7

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Risultano in crescita le industrie alimentari (+0,3%), il comparto della moda: industrie tessili (+1,5%), abbigliamento (+0,9%), pelletteria-calzature (+1%), stampa e riproduzione supporti registrati (+1,1%), la fabbricazione prodotti in metallo (+1%) e la fabbricazione di apparecchiature elettriche (+0,9%). All'interno del vasto aggregato del commercio tutti i rami sono in flessione rispetto al 2017: commercio e riparazione di veicoli (auto e moto) (-1,3%), commercio all'ingrosso e intermediari del commercio (-1,3%) e commercio al dettaglio (-2%).

In particolare nel commercio al dettaglio le flessioni più rilevanti in termini assoluti sono quelle degli ambulanti (-22 imprese), l'alimentare-bevande-tabacchi e altri prodotti in esercizi specializzati (-16 imprese entrambi), esercizi non specializzati (-14 imprese) e articoli culturali e ricreativi (-12 imprese). In termini percentuali, invece, i settori più penalizzati sono quelli dei carburanti (-6,2%), negozi di informatica e telefonia (-3,8%), articoli culturali e ricreativi (-3,7%), esercizi non specializzati (-2,8%), ambulanti (-2,7%) e negozi di alimentari e tabacchi (-2,6%).

Buone notizie, infine, sul versante occupazionale: nonostante che il numero delle imprese sia in diminuzione, gli addetti complessivi delle stesse imprese che hanno sede in provincia si attestano a fine anno a 119.684, in crescita dell'1,9% rispetto a fine 2017 (+2.178 unità). Se consideriamo invece gli addetti operanti nelle varie localizzazioni presenti in provincia (quindi di aziende aretine e non) la situazione cambia: gli addetti diminuiscono dell'1,5% rispetto allo scorso anno (-1.660 unità).

## 2.2 Le imprese giovanili

Alla fine del 2018 avevano complessivamente sede in provincia di Arezzo 3.121 imprese giovanili (1).

Nel corso dell'anno sono nate 512 nuove imprese con presenza maggioritaria di under 35, mentre le chiusure si sono fermate a 248 unità, con un saldo positivo di 264 imprese.

I giovani hanno fornito un contributo determinante alla natalità imprenditoriale visto che una nuova attività su quattro (26,2%) è costituita da under 35. Si tratta di un risultato di rilievo se si pensa che le imprese giovanili rappresentano soltanto l'8,3% delle 37.549 aziende che costituiscono il sistema imprenditoriale della nostra provincia.

*Tab. 2.4 - Imprese giovanili al 31/12/2018, quota su totale imprese giovanili, quota su totale imprese di settore e variazione % sull'anno 2017 - provincia di Arezzo*

Settore	Imprese giovanili al 31/12/2018	% su tot. imprese giovanili	% su tot. imprese settore
Agricoltura	387	12,4%	6,6%
Manifatturiero	384	12,3%	7,1%
Fornitura di energia elettrica, gas ...	5	0,2%	4,7%
Fornitura acqua, reti fognarie, depurazione..	7	0,2%	10,1%
Costruzioni	491	15,7%	9,0%
Commercio	696	22,3%	8,4%
Trasporto e magazzinaggio	38	1,2%	5,7%
Servizi alloggio e ristorazione	300	9,6%	11,5%
Serv. informazione e comunicazione	64	2,1%	9,7%
Attività finanziarie e assicurative	92	2,9%	12,3%
Attività immobiliari	45	1,4%	2,3%
Attività professionali e tecniche	73	2,3%	7,1%
Noleggio, ag. viaggio, serv. supp. impr	91	2,9%	10,2%
Istruzione	7	0,2%	4,9%
Sanità e assistenza sociale	10	0,3%	6,3%
Att. artistiche, sportive, intratt. e divertim.	42	1,3%	9,0%
Altre attività di servizi	196	6,3%	12,4%
Imprese non classificate	193	6,2%	14,4%
Totale	3.121	100,0%	8,3%

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

(1) Si considerano "Imprese giovani" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

Tab. 2.5 - Imprese giovanili al 31/12/2018 per forma giuridica, variazione % sull'anno 2017 e quota sul totale delle imprese giovanili - provincia di Arezzo.

Forma Giuridica	Imprese giovanili al 31/12/2018	Var. % su 2017	% su totale imprese giovanili
Societa' di capitale	619	0,8%	19,8%
Societa' di persone	261	-12,1%	8,4%
Imprese individuali	2.218	-6,2%	71,1%
Cooperative	18	-21,7%	0,6%
Consorzi	1	0,0%	0,0%
Altre forme	4	-20,0%	0,1%
Totale	3.121	-5,5%	100,0%

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

L'analisi per settori mostra che i giovani imprenditori operano principalmente nel commercio (696 imprese), nelle costruzioni (491 imprese), in agricoltura (387 imprese), nel manifatturiero (384 imprese) e nei servizi di alloggio e ristorazione (300 imprese).

I settori che presentano una concentrazione particolari di imprese under 35 sono le altre attività di servizi (12,4%), le attività finanziarie ed assicurative (12,3%), i servizi di alloggio e ristorazione (11,5%) ed i servizi di supporto alle imprese (10,2%).

Le attività economiche in cui l'imprenditoria giovanile è cresciuta di più nel corso del 2018 sono le attività professionali e tecniche (+17,7%), le attività immobiliari (+7,1%) e i servizi di informazione e comunicazione (+4,9%). Al contrario, sono in flessione tutti i settori numericamente più rilevanti: commercio (-11,1%), costruzioni (-7,2%), agricoltura (-2,5%), manifatturiero (-5%) e servizi di alloggio e ristorazione (-5,4%).

Per quanto riguarda la forma giuridica, nettamente maggioritarie risultano essere le imprese individuali (il 71,1% del totale delle imprese giovanili), seguite dalle società di capitale (19,8%), dalle società di persone (8,4%) e dalle altre forme organizzative, soprattutto cooperative (0,6%).

Una impresa under 35 su tre è artigiana (31,4%): il totale delle imprese giovanili iscritte all'Albo Artigiani arriva a fine anno a 980 unità e rappresentano il 9,8% del totale delle imprese artigiane aretine.

### 2.3 Le imprese femminili

A fine 2018 le imprese femminili <sup>(2)</sup> si sono attestate a 8.899 unità, in lieve flessione rispetto ad un anno prima (-0,5%).

Nel loro complesso le imprese in rosa rappresentano il 23,7% del totale delle imprese aretine, livello superiore sia a quello della Toscana (23,1%) e soprattutto dell'Italia (21,9%).

Circa una impresa femminile su quattro opera nel commercio (2.137 imprese, 24% del totale), una su cinque in agricoltura (1.777 imprese, 20%).

Le imprese rosa del manifatturiero sono 1.128 (12,7% del totale), seguite da quelle delle altre attività di servizi (919 imprese, 10,3%) e dalle 831 dei servizi di alloggio e ristorazione (9,3%).

I settori in cui le imprese femminili hanno peso più elevato sono, considerando i principali, le altre attività di servizi in cui rappresentano oltre la metà delle imprese del settore (58,1%), i servizi di alloggio e ristorazione (32%), l'agricoltura (30,2%), il commercio (25,7%) ed il manifatturiero (20,9%).

(2) Si considerano "Imprese femminili" le imprese la cui partecipazione femminile risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche attribuite.

Tab. 2.6 - Imprese femminili al 31/12/2018 quota su totale imprese femminili, quota su totale imprese di settore e variazione % sull'anno 2017 - provincia di Arezzo

Settore	Imprese femminili 31/12/2018	% su tot. imprese femminili	% su tot. imprese settore	Var.% su 2017
Agricoltura	1.777	20,0%	30,2%	-1,9%
Estrazione di minerali da cave	7	0,1%	25,0%	-12,5%
Manifatturiero	1.128	12,7%	20,9%	-0,7%
Fornitura di energia elettrica, gas ...	14	0,2%	13,1%	16,7%
Fornitura acqua, reti fognarie, depurazione..	6	0,1%	8,7%	0,0%
Costruzioni	308	3,5%	5,6%	0,7%
Commercio	2.137	24,0%	25,7%	-2,2%
Trasporto e magazzinaggio	51	0,6%	7,6%	0,0%
Servizi alloggio e ristorazione	831	9,3%	32,0%	0,4%
Serv. informazione e comunicazione	112	1,3%	17,0%	3,7%
Attività finanziarie e assicurative	156	1,8%	20,9%	1,3%
Attività immobiliari	451	5,1%	22,7%	0,7%
Attività professionali e tecniche	188	2,1%	18,3%	6,2%
Noleggio, ag. viaggio, serv. supp. impr	268	3,0%	30,0%	2,7%
Istruzione	44	0,5%	30,6%	2,3%
Sanità e assistenza sociale	76	0,9%	48,1%	11,8%
Att. artistiche, sportive, intratt. e divertim.	126	1,4%	27,0%	5,0%
Altre attività di servizi	919	10,3%	58,1%	-0,3%
Imprese non classificate	300	3,4%	22,4%	-0,3%
Totale	8.899	100,0%	23,7%	-0,5%

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Sempre considerando i settori principali, quelli che sono cresciuti di più sono sanità e assistenza sociale (+11,8%), attività professionali e tecniche (+6,2%), attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+5%), servizi di informazione e comunicazione (+3,7%) e servizi di supporto alle imprese (+2,7%).

Tab. 2.7 - Imprese femminili al 31/12/2018, variazione % sul 2017 e quota su totale imprese femminili - provincia di Arezzo.

Forma Giuridica	Imprese femminili al 31/12/2018	Var. % su 2017	% su totale imprese femminili
Società di capitale	1.822	3,9%	20,5%
Società di persone	1.256	-3,5%	14,1%
Imprese individuali	5.674	-1,4%	63,8%
Cooperative	103	7,3%	1,2%
Consorzi	6	0,0%	0,1%
Altre forme	38	0,0%	0,4%
Totale	8.899	-0,5%	100,0%

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

La forma giuridica più diffusa fra le imprese in rosa è di gran lunga quella delle imprese individuali: circa due imprese su tre (63,8%) infatti scelgono questa tipologia, mentre meno diffuse sono sia le imprese di capitali (20,5%) che quelle di persone (14,1%).

Crescono le società di capitali (+3,9%) e le cooperative (+7,3%), mentre diminuiscono le società di persone (-3,5%) e le imprese individuali (-1,4%).

## 2.4 Le imprese straniere

Cresce anche nel 2018 il numero delle imprese straniere, quelle cioè in cui la partecipazione di persone (titolari di carica o di quote societarie) nate all'estero risulta complessivamente superiore al 50%: a fine anno se ne contavano in provincia 4.137, 128 in più rispetto rispetto alla fine del 2017. In termini percentuali l'incremento si è attestato al 3,2%, che va ad inserirsi in una tendenza ormai pluriennale: +2,7% nel 2017, +1,8% nel 2016, +5,2 nel 2015, +3% nel 2014, +2,8% nel 2013.

Cresce parallelamente anche il loro peso rispetto al totale delle imprese: se a fine 2017 le imprese straniere rappresentavano il 10,6% del totale imprese, al 31 dicembre 2018 si sale all'11%. Quindi più di una impresa ogni dieci vede una presenza maggioritaria di stranieri, una incidenza superiore a quella media nazionale (9,9% del totale) ma più bassa rispetto alla media della Toscana (13,6%) ed in particolare ad alcuni territori quali Prato (28,9%) e Firenze (16,2%).

Tab. 2.8 - Imprese straniere in provincia di Arezzo al 31/12/2018, quota su totale imprese straniere, quota su totale imprese di settore e variazione % sull'anno 2017 - provincia di Arezzo

Settore	Imprese straniere 31/12/2018	% su tot. imprese straniere	% su tot. imprese settore
Agricoltura	270	6,5%	4,6%
Manifatturiero	688	16,6%	12,7%
Fornitura di energia elettrica, gas ...	2	0,0%	1,9%
Fornitura acqua, reti fognarie, depurazione..	2	0,0%	2,9%
Costruzioni	1.281	31,0%	23,4%
Commercio	964	23,3%	11,6%
Trasporto e magazzinaggio	53	1,3%	7,9%
Servizi alloggio e ristorazione	260	6,3%	10,0%
Serv. informazione e comunicazione	40	1,0%	6,1%
Attività finanziarie e assicurative	13	0,3%	1,7%
Attività immobiliari	39	0,9%	2,0%
Attività professionali e tecniche	43	1,0%	4,2%
Noleggio, ag. viaggio, serv. supp. impr	95	2,3%	10,6%
Istruzione	8	0,2%	5,6%
Sanità e assistenza sociale	4	0,1%	2,5%
Att. artistiche, sportive, intratt. e divertim.	31	0,7%	6,7%
Altre attività di servizi	133	3,2%	8,4%
Imprese non classificate	211	5,1%	15,8%
Totale	4.137	100,0%	11,0%

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Circa una straniera ogni tre (31%) opera nel settore delle costruzioni e quasi una su quattro nel commercio (23,3%). Aggiungendo anche il manifatturiero (16,6%) si coprono quasi i tre quarti del totale delle imprese straniere. Fra gli altri settori l'11,2% opera in altre tipologie di servizi, il 6,5% in agricoltura ed il 6,3% nei servizi di alloggio e ristorazione.

Nella stragrande maggioranza si tratta di imprese individuali (76,9%), quasi quattro su cinque, ed in misura minore di società di capitale (15,3%) e società di persone (7,0%). Residuale il peso delle altre forme societarie (0,8%).

Per andare più a fondo e cercare di capire meglio questo processo di continua crescita che va in senso contrario rispetto a quello delle imprese gestite da italiani, si possono esaminare i dati dei titolari di carica

Tab. 2.9 - Imprese straniere al 31/12/2018, variazione % sul 2017 e quota su totale imprese femminili - provincia di Arezzo.

Forma Giuridica	Imprese straniere al 31/12/2018	Var. % su 2017	% su totale imprese straniere
Societa' di capitale	632	11,3%	15,3%
Societa' di persone	292	1,4%	7,0%
Imprese individuali	3.182	1,8%	76,9%
Cooperative	25	13,6%	0,6%
Consorzi	3	0,0%	0,1%
Altre forme	3	0,0%	0,1%
<b>Totale</b>	<b>4.137</b>	<b>3,2%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

secondo la loro nazionalità, dai quali effettivamente si ottengono spunti interessanti.

Innanzitutto, fra gli stranieri la crescita non è assolutamente omogenea: i soggetti extra-comunitari aumentano ad un passo regolarmente più elevato ai comunitari: nel 2018 si ha infatti un +4,5% dei primo contro +1,8% dei secondi.

Fra i comunitari, la nazionalità romena (che rappresenta oltre il 68% del totale) continua ad incrementarsi (+2,6%) anche se non tanto come in passato. In aumento anche tedeschi (+2,4%) e polacchi (+8,9%), mentre diminuiscono francesi (-3,2%) e britannici (-2,7%).

Fra gli extra-comunitari spiccano in particolare le crescite di pachistani (+9,3%), cinesi (+6,2%), nigeriani (+6,2%), albanesi (+5,7%) e indiani (+4%).

Tab. 2.10 - Titolari di carica al Registro delle Imprese – provincia di Arezzo

Nazionalità	31/12/18	Var.% su 2017
<b>Comunitaria</b>	<b>2.201</b>	<b>1,8%</b>
Romania	1.498	2,6%
Germania	171	2,4%
Francia	120	-3,2%
Gran Bretagna	107	-2,7%
Polonia	86	8,9%
<b>Extra U.E.</b>	<b>3.450</b>	<b>4,5%</b>
Albania	539	5,7%
Pakistan	398	9,3%
Cina	343	6,2%
Marocco	333	3,4%
Bangladesh	315	0,6%
Svizzera	239	0,0%
India	155	4,0%
Nigeria	120	6,2%
Macedonia	111	1,8%
<b>Italiana</b>	<b>52.270</b>	<b>-1,1%</b>
Non Classificata	72	-6,5%
<b>Totale</b>	<b>57.993</b>	<b>-0,6%</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 2.11 - Titolari di carica al Registro delle Imprese – provincia di Arezzo

	Romania	Albania	Pakistan	Cina	Marocco	Bangladesh	Svizzera	Germania	India	Nigeria
Agricoltura	46	13	16	1	2	1	34	40	5	-
Manifatturiero	88	30	194	135	17	148	44	5	84	4
Costruzioni	975	348	20	-	41	6	26	36	6	2
Commercio	99	35	84	75	217	118	42	32	30	105
Trasporti	24	18	3	-	1	1	6	-	2	-
Serv. alloggio e ristorazione	96	35	29	70	10	3	32	19	6	-
Serv. Inf. e comunicazione	4	-	9	1	9	13	4	2	1	-
Att. Finanz. e assicurative	3	2	-	-	-	1	1	1	-	-
Attività immobiliari	15	3	1	-	-	-	13	2	7	-
Att. professionali e tecniche	4	3	-	2	4	1	7	10	-	1
Serv. supporto alle imprese	33	14	12	2	5	2	3	5	-	-
Istruzione	1	1	-	-	1	1	-	1	-	-
Sanità e assistenza sociale	-	-	1	-	1	-	1	2	-	-
Att. intrattenim. e divertim.	8	2	2	8	3	-	5	1	1	-
Altre attività di servizi	20	16	3	38	12	2	9	6	1	2
Imprese n.c.	82	17	24	11	10	18	10	6	12	6
Totale	1.498	539	398	343	333	315	239	169	155	120

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Al di là delle variazioni verificatesi nell'ultimo anno, è il confronto decennale con la situazione al 2008 che da importanti indicazioni circa la tendenza di medio periodo: mentre gli imprenditori italiani sono diminuiti del 9,9% i comunitari sono aumentati del 35,1% e gli extra comunitari del 52,7%.

Fra i comunitari i romeni sono cresciuti del 54,9% mentre fra gli extra comunitari, l'incremento di maggior rilievo è quello riportato dai nigeriani (+605,9%), che risulta così elevato anche per la ridotta numerosità di partenza (17). Di rilievo anche gli incrementi di cinesi (+165,9%), e pachistani (+147,2%), indiani (+76,1%) e bengalesi (+64,9%). Più contenuto l'incremento delle nazionalità "storiche": albanesi (+21,7%) e marocchini (+42,3%).

I settori in cui operano gli imprenditori stranieri sono quello edile per romeni e albanesi, mentre le nazionalità asiatiche (cinesi, bengalesi, pachistani e indiani) operano prevalentemente nel manifatturiero e nel commercio ed i marocchini quasi esclusivamente nel commercio.

## 2.5 Le imprese artigiane

Anche il 2018 non ha presentato segnali di inversione di tendenza nel comparto artigiano: permangono i segnali di debolezza della struttura imprenditoriale che scende per la prima volta al di sotto della soglia delle 10.000 imprese. Il vasto tessuto di piccole e micro imprese che a fine 2008 contava ben 11.656 aziende a fine 2017 si è infatti attestando a 9.996 unità: si sono quindi perse nell'arco di dieci anni 1.660 imprese, più del 14% dello stock iniziale, con una diminuzione media dell'1,4% annuo. A ciò si è arrivati soprattutto per una progressiva diminuzione della natalità, mentre sul fronte delle chiusure l'andamento è stato un po' più irregolare, ma comunque sempre su livelli piuttosto elevati.

Nel 2018, escludendo le cessazioni effettuate d'ufficio per protratta inattività dell'impresa, il saldo fra iscrizioni e cessazioni è di -113 imprese con una variazione percentuale di -1,2%.

In questo quadro complessivo piuttosto preoccupante, almeno a livello occupazionale si nota un piccolo segnale positivo: nell'ultimo anno, infatti, il numero totale degli addetti operanti nelle imprese artigiane



è cresciuto di 173 unità (+0,6%), attestandosi a fine anno a quota 28.635.

Tab. 2.12 - Imprese artigiane in provincia di Arezzo

	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Cessazioni d'ufficio	Var. % registrate	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
2018	9.996	9.930	657	770	6	-1,2%	6,5%	7,6%
2017	10.115	10.046	675	791	23	-1,4%	6,6%	7,7%
2016	10.254	10.185	666	839	23	-1,9%	6,4%	8,0%
2015	10.450	10.375	689	859	7	-1,7%	6,5%	8,1%
2014	10.627	10.567	757	820	49	-1,0%	7,0%	7,6%
2013	10.739	10.673	793	1.007	6	-2,0%	7,2%	9,2%
2012	10.959	10.899	774	1.008	243	-4,2%	6,8%	8,8%
2011	11.436	11.392	810	878	5	-0,6%	7,0%	7,6%
2010	11.509	11.480	887	964	1	-0,7%	7,7%	8,3%
2009	11.587	11.554	983	1.037	15	-0,6%	8,4%	8,9%

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Analizzando l'andamento delle imprese artigiane secondo la forma giuridica, viene confermato che sono le società di capitale il principale motore in grado di fornire un contributo positivo alla dinamica imprenditoriale artigiana: nell'ultimo anno sono cresciute infatti di 47 unità in termini assoluti e del 5% in termini relativi, sfiorando a fine anno la soglia del migliaio di unità.

Le Altre forme, infatti, pur presentando un andamento positivo (+1 unità, +2,3%), vista i numeri veramente ridotti (45 imprese) influiscono in minima parte sull'andamento complessivo.

Persistenti segnali di cedimento provengono invece sia dalle società di persone (-28 imprese, -3,4%) che dalle imprese individuali (-97 imprese, -1,4%).

Tab. 2.13 - Imprese artigiane in provincia di Arezzo per forma giuridica

Natura Giuridica	31/12/18	31/12/17	31/12/16	31/12/15	Var. % 2018-2017	Var. % 2017-2016	Var. % 2016-2015
Società di capitale	996	949	894	847	5,0	6,2	5,5
Società di persone	1.999	2.069	2.178	2.285	-3,4	-5,0	-4,7
Imprese individuali	6.956	7.053	7.140	7.272	-1,4	-1,2	-1,8
Altre forme	45	44	42	46	2,3	4,8	-8,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Per quanto riguarda la suddivisione delle imprese artigiane nei vari settori di attività economica, si può osservare che più un terzo delle aziende opera nel comparto dell'edilizia (36,5%), circa un altro terzo nel manifatturiero (32,4%) ed il restante terzo è ripartito fra tutte le altre specializzazioni, con una quota di un certo rilievo per le altre attività dei servizi (12,9%).

Esaminando l'evoluzione nel corso dell'ultimo anno, si può osservare che tutti i principali settori di specializzazione presenta segno negativo: manifatturiero (-1,3%), costruzioni (-0,8%), commercio (-2,2%), trasporti (-6%) e attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-3,2%).

Non mancano però delle eccezioni: in crescita l'agricoltura (+2,2%) e servizi alle imprese (+5,7%).

A livello territoriale, nel corso del 2018 tutte le aree hanno accusato arretramenti più o meno marcati: se l'Area aretina (-0,7%) e la Valdichiana (-0,6%) hanno in qualche modo contenuto le perdite, più pesanti sono state le flessioni del Valdarno (-1,7%), del Casentino (-1,8%) e soprattutto della Valtiberina (-2,2%).

Tab. 2.14 - Imprese artigiane in provincia di Arezzo per aree territoriali

	2018	2017	Var. %	% su tot. 2017
A Agricoltura, silvicoltura pesca	137	134	2,2	1,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	4	4	0,0	0,0
C Attività manifatturiere	3.236	3.280	-1,3	32,4
E Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	28	29	-3,4	0,3
F Costruzioni	3.653	3.684	-0,8	36,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	481	492	-2,2	4,8
H Trasporto e magazzinaggio	410	436	-6,0	4,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	210	217	-3,2	2,1
J Servizi di informazione e comunicazione	56	59	-5,1	0,6
L Attività immobiliari	1	1	0,0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	126	130	-3,1	1,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	276	261	5,7	2,8
P Istruzione	19	19	0,0	0,2
Q Sanità e assistenza sociale	3	1	200,0	0,0
R Attività artistiche, sportive, intrattenimento	63	63	0,0	0,6
S Altre attività di servizi	1.290	1.302	-0,9	12,9
X Imprese non classificate	3	3	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>9.996</b>	<b>10.115</b>	<b>-1,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 2.15 - Imprese artigiane in provincia di Arezzo per aree territoriali

	2018	2017	Var. %
Area aretina	4.036	4.065	-0,7
Casentino	1.036	1.055	-1,8
Valdarno	2.604	2.649	-1,7
Valdichiana	1.547	1.556	-0,6
Valtiberina	763	780	-2,2
<b>Totale</b>	<b>9.986</b>	<b>10.115</b>	<b>-1,3</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

### 3. IL COMMERCIO ESTERO

Le esportazioni della provincia di Arezzo nell'anno 2018 si sono attestate a poco più di 6,7 miliardi di euro, in crescita del 2,4% rispetto al 2017. Nello stesso periodo le importazioni sono però cresciute ad un ritmo molto più elevato (+11,7%), riducendo così il saldo commerciale dell'11,8% a circa 2,3 miliardi di euro.

Il risultato generale è condizionato dall'andamento della principale voce dell'export, vale a dire i metalli preziosi: nell'anno 2018 i flussi verso l'estero sono stati pari a circa di 2,3 miliardi di euro, in crescita di oltre 200 milioni di euro in termini assoluti e del 10,4% in termini relativi.

Nel 2018, infatti, la domanda mondiale di oro è cresciuta del 4,5% sotto la spinta degli acquisti operati in particolare dalle Banche centrali (+73,8%), mentre quelli riconducibili alla produzione di gioielli è rimasta sostanzialmente invariata. La Cina consolida il suo ruolo di primo mercato mondiale crescendo a livello annuale del 3,3%, anche se l'ultimo trimestre ha mostrato un deciso rallentamento a causa di un brusco rialzo del prezzo dell'oro locale e del persistente rallentamento della crescita economica. Inoltre, la "Golden week" di ottobre non ha fornito la consueta spinta anche perché stanno cambiando le abitudini dei consumatori cinesi più orientati a spendere in altri asset quali ad esempio i viaggi.

Tab. 3.1 - Domanda mondiale di oro , anno 2018

	2018	% change on 2017
<b>Jewellery</b>	<b>2.200,0</b>	<b>0,0%</b>
<b>Technology</b>	<b>334,6</b>	<b>0,6%</b>
<i>Electronics</i>	268,3	1,0%
<i>Other Industrial</i>	51,0	0,6%
<i>Dentistry</i>	15,4	-6,0%
<b>Investment</b>	<b>1.159,1</b>	<b>-7,4%</b>
Total bar and coin demand	1.090,2	4,3%
<i>Physical Bar demand</i>	781,6	0,0%
<i>Official Coin</i>	236,4	25,8%
<i>Medals/Imitation Coin</i>	72,1	-4,3%
ETFs & similar products*	68,9	-66,6%
<b>Central banks &amp; other inst.</b>	<b>651,5</b>	<b>73,8%</b>
<b>Gold demand</b>	<b>4.345,1</b>	<b>4,5%</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati World Gold Council

La domanda dei consumatori indiani si è lievemente ridotta rispetto al 2017 (-0,6%) a causa in particolare della volatilità dei prezzi dell'oro sul mercato locale e da un calendario non favorevole dei giorni delle nozze di buon auspicio. Aumenti sensibili della domanda si sono riscontrati negli Stati Uniti (+3,8%), Hong Kong (+14,4%), Russia (+9,2%) e Indonesia (+8,6%). Al contrario rallenta quella mediorientale (Arabia Saudita -13,8%, Emirati Arabi 22,5%) anche a causa dell'introduzione della tassazione IVA al 5%, e della Turchia (-11,8%) dove disoccupazione in aumento, inflazione a doppia cifra e svalutazione della lira hanno inferto un duro colpo ai consumi di gioielleria.

Tab. 3.2 - Domanda mondiale di gioielleria – Primi 20 mercati (tonnellate)

	2018	% change on 2017
China	672,5	3,3%
India	598,0	-0,6%
United States	128,4	3,8%
Hong Kong	50,6	14,4%
Russia	43,5	9,2%
Indonesia	41,9	8,6%
Saudi Arabia	39,4	-13,8%
Turkey	36,3	-11,8%
United Arab Emirates	36,2	-22,5%
Iran	29,5	-35,1%
Pakistan	25,4	-9,5%
Egypt	24,6	12,0%
United Kingdom	22,5	-2,3%
South Korea	21,7	-4,2%
Brazil	19,6	2,2%
Italy	18,5	-1,5%
Vietnam	18,2	10,4%
Mexico	17,0	2,5%
Japan	16,5	-1,0%
Canada	14,3	1,1%

Fonte: ns. elaborazioni su dati World Gold Council

Tab. 3.3 - Esportazioni gioielleria ed oreficeria - provincia di Arezzo

AREZZO	2017	2018	Var.%
Emirati Arabi U.	591.859.555	499.501.829	-15,6%
Hong Kong	270.146.885	281.439.544	4,2%
Stati Uniti	158.474.183	158.304.384	-0,1%
Turchia	167.390.412	157.732.041	-5,8%
MONDO	1.913.818.031	1.898.410.950	-0,8%

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Le esportazioni di oreficeria presentano un piccolo arretramento dello 0,8% sfiorando la soglia di 1,9 miliardi di euro di vendite all'estero. Gli Emirati Arabi, principale mercato di riferimento per il distretto aretino, continuano a mostrare persistenti segnali di debolezza: nel 2018 le vendite sono infatti diminuite del 15,6% attestandosi a circa 500 milioni di euro. Se si considera però che nel 2013 l'export sfiorava il miliardo di euro, si può comprendere che nel giro di cinque anni le vendite si sono praticamente dimezzate. Nel 2018, anche a causa delle tensioni politiche che hanno caratterizzato l'area, le vendite verso la Turchia si sono contratte del 5,8%, erodendo parte del brillante risultato registrato nel 2017 (+22,8%). Buone notizie invece provengono da Hong Kong che è risultato in crescita del 4,2% rispetto al 2017. Sostanzialmente stabili, infine, gli Stati Uniti.

Per quanto riguarda l'andamento dell'export sia dei metalli preziosi che dei prodotti dell'oreficeria, va in

ogni caso valutato l'impatto che le oscillazioni del prezzo della materia prima utilizzata (metalli preziosi ed oro in particolare) possono aver avuto nella determinazione del valore delle vendite: nel corso del 2018 i prezzi dell'oro sono scesi in media del 3,6% considerando le quotazioni in euro, determinando quindi una potenziale sottostima rispetto al 2017. Facendo una valutazione approssimativa che tenga conto anche di questo fattore, si potrebbe affermare che la variazione effettiva delle esportazioni di prodotti di oreficeria possa essere positiva o per lo meno vicina alla stazionarietà. Per i metalli preziosi, invece, si potrebbe configurare una crescita ancora più robusta.

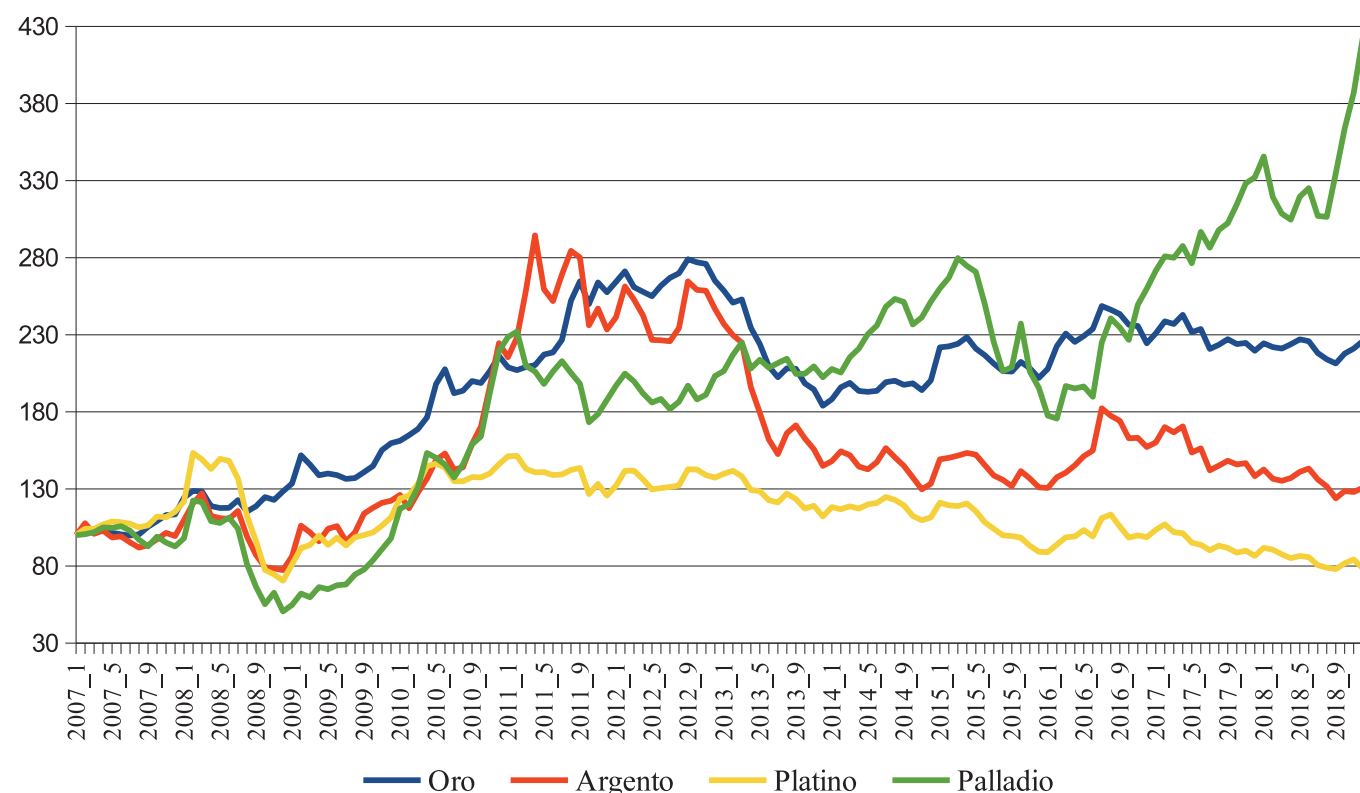
Per quanto riguarda in particolare il mercato statunitense, dopo il brillante risultato del 2017, nel 2018 le esportazioni di prodotti della gioielleria italiane hanno presentato un piccolo assestamento: le vendite sono infatti diminuite del 2,4%, attestandosi di poco oltre i 957 milioni di dollari e che consentono comunque al nostro Paese di conservare il terzo posto fra gli importatori di settore, dietro India e Cina, con una quota di mercato dell'11% (Fonte: United States International Trade Commission).

Tab. 3.4 - Quotazioni principali metalli preziosi

	Euro			US Dollar		
	2017	2018	Var, %	2017	2018	Var, %
Oro	1.114,058	1.073,698	-3,6	1.257,15	1.268,49	0,9
Argento	15,173	13,287	-12,4	17,085	15,710	-8,0
Platino	842,02	743,55	-11,7	948,20	879,52	-7,2
Palladio	768,650	874,470	13,8	869,85	1.031,16	18,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati London Bullion Market Association

Graf. 3.1 - Serie storica mensile numeri indice prezzi metalli preziosi in euro (2007=100)



Fonte: ns. elaborazioni su dati WGC – LBMA

Tab. 3.5 - Esportazioni comparto moda, provincia di Arezzo - anno 2018

Tessile	2017	2018	Var. %	Pelletteria	2017	2018	Var. %
Romania	19.418.033	14.354.871	-26,1	Regno Unito	51.596.490	53.516.210	3,7
Bulgaria	11.205.588	10.870.725	-3,0	Francia	32.919.035	38.960.682	18,4
Tunisia	3.255.742	3.497.869	7,4	Germania	24.178.004	26.435.675	9,3
Francia	3.536.545	2.759.176	-22,0	Spagna	16.039.637	22.131.667	38,0
MONDO	60.044.849	48.560.946	-19,1	MONDO	375.880.725	263.971.044	-29,8
Abbigliamento	2017	2018	Var. %	Calzature	2017	2018	Var. %
Francia	47.702.852	58.926.743	23,5	Svizzera	41.469.621	42.061.091	1,4
Regno Unito	47.667.475	52.456.931	10,0	Regno Unito	36.324.468	38.421.021	5,8
Svizzera	19.042.326	42.508.100	123,2	Francia	19.624.377	23.344.807	19,0
Hong Kong	49.493.744	31.073.150	-37,2	Germania	19.329.146	19.858.425	2,7
MONDO	325.873.476	311.573.987	-4,4	MONDO	235.557.733	189.916.550	-19,4

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 3.6 - Esportazioni della provincia di Arezzo nell'anno 2018 (valori assoluti e variazione% su 2017)

	Anno 2018	Var.% su 2017
Agricoltura	6.574.733	-19,8%
Manifatturiero	6.564.225.966	1,7%
Prodotti alimentari	103.189.893	-3,2%
Bevande	87.652.254	4,2%
Prodotti tessili	48.560.946	-19,1%
Abbigliamento	311.573.987	-4,4%
Articoli in pelle	263.971.044	-29,8%
Calzature	189.916.550	-19,4%
MODA	814.022.527	-18,4%
Legno e prodotti in legno	10.370.926	-1,8%
Carta e prodotti di carta	4.869.725	-4,2%
Prodotti chimici	332.130.367	16,8%
Prodotti farmaceutici	43.217.460	35,4%
Articoli in gomma e materie plastiche	15.521.473	3,6%
Altri prodotti lavorazione minerali non metalliferi	17.747.843	8,5%
Metalli preziosi	2.270.143.653	10,4%
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezz.	55.808.357	-1,4%
Computer, prodotti di elettronica e elettromed.	150.199.382	2,6%
Apparecchiature elettriche	421.409.363	6,5%
Macchinari	146.677.895	-0,7%
Autoveicoli, rimorchi e altri mezzi di trasporto	54.493.705	10,1%
Mobili	50.973.858	-16,5%
Gioielleria, bigiotteria	1.898.410.950	-0,8%
Totale merci	6.707.665.561	2,4%
Totale netto oreficeria e metalli preziosi	2.539.110.958	-1,5%

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Depurando l'export dalle componenti relative ai metalli preziosi e agli oggetti di oreficeria, il complesso delle altre esportazioni ha riportato nel 2018 una flessione dell'1,5%, risultato condizionato dal dato

anomalo del comparto della moda. Il terzo aggregato dell'export provinciale, infatti, negli ultimi anni ha presentato oscillazioni di rilievo sia di segno negativo che positivo che, secondo i pareri degli operatori di settore, non trovano riscontro in analoghi andamenti produttivi e appaiono più legati a fattori tecnici riconducibili a cambiamenti nella logistica (e quindi nella definizione della provincia di origine del prodotto esportato). Dopo un 2017 particolarmente positivo (+28,6%), nel 2018 si registra un nuovo calo (-18,4%) che porta il totale del fatturato estero a 814 milioni di euro. Analizzando le diverse tipologie di prodotti, i settori più colpiti sono il tessile (-19,1%), la pelletteria (-29,8%) e le calzature (-19,4%), mentre l'abbigliamento riesce a contenere la flessione al -4,4%.

Se, oltre a metalli preziosi e gioielleria, escludiamo anche le voci relative al comparto della moda, le esportazioni dei prodotti restanti crescono del 9,2%.

Fra le altre tipologie merceologiche, risultano in crescita le bevande (+4,2%), i prodotti chimici (+16,8%), i prodotti farmaceutici (+35,4%), articoli in gomma e materie plastiche (+3,6%), altri prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (+8,5%), prodotti dell'elettronica (+2,6%), apparecchiature elettriche (+6,5%), autoveicoli e mezzi di trasporto (+10,1%). Al contrario, sono in flessione agricoltura (-19,8%), prodotti alimentari (-3,2%), legno e prodotti in legno (-1,8%), carta e prodotti di carta (-4,2%), prodotti in metallo (-1,4%), macchinari (-0,7%), e mobili (+16,5%).

#### 4. GLI INDICATORI OCCUPAZIONALI

L'indagine ISTAT sulle Forze di Lavoro<sup>(3)</sup> mette a disposizione indicatori molto interessanti sull'andamento del mercato del lavoro. La provincia di Arezzo presenta nel 2018 una flessione del 4,9% delle forze di lavoro quale risultante di una diminuzione del 4,4% degli occupati (-4% i dipendenti e -5,7% gli indipendenti) ed una diminuzione dell'8,9% dei disoccupati.

Il tasso di disoccupazione provinciale si attesta al 9,3%, tornando a diminuire dopo la crescita al 9,7% osservata nel 2017, restando comunque su livelli più elevati della media regionale (7,3%). Purtroppo di tale miglioramento non beneficiano i più giovani: il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni passa infatti dal 20,3% del 2017 al 21,5% del 2018, ma comunque è di sotto del livello registrato in Toscana (22,9%) ed in Italia (32,2%).

Tab. 4.1 - Forze di lavoro: principali indicatori 2018 province toscane

	Tasso di disoccupazione		Tasso di occupazione		Tasso di attività	Tasso di inattività
	15 anni e +	15-24 anni	15-64 anni	15-24 anni	(15-64 anni)	(15-64 anni)
Arezzo	9,3	21,5	64,7	21,3	71,5	28,5
Firenze	5,8	15,4	69,7	22,1	74,2	25,8
Grosseto	8,9	34,0	64,1	19,1	70,0	29,3
Livorno	6,5	26,1	63,9	17,6	68,6	31,4
Lucca	9,2	20,7	62,5	21,1	69,0	31,0
Massa-Carrara	10,4	28,8	62,0	20,9	69,3	30,7
Pisa	6,2	21,5	68,6	18,6	73,2	26,8
Pistoia	7,9	44,0	65,3	11,1	70,9	29,1
Prato	6,7	18,4	67,5	23,7	72,5	27,5
Siena	7,5	28,7	68,4	18,0	74,1	25,9
Toscana	7,3	22,9	66,5	19,9	71,9	28,1
Italia	10,6	32,2	58,5	17,7	65,6	34,4

Fonte: ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro

A causa della diminuzione degli occupati, diminuisce del 4,5% il tasso di occupazione che torna sui livelli precedenti al miglioramento evidenziato negli anni 2016 e 2017. Si arresta la discesa del tasso di inattività, che durava ormai dal 2012, salendo dal 24,8% del 2017 al 28,5% di quest'anno.

(3): Rilevazione campionaria sulle forze di lavoro, definizioni dei principali indicatori:

**Forze lavoro:** comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

**Occupati:** comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

**Disoccupati:** comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**Inattivi:** comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

**Tasso di attività:** rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione da 15 – 64 anni.

**Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e la popolazione da 15 – 64 anni.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

**Tasso di inattività:** rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.



Tab. 4.2 - Forze di lavoro: serie storica principali indicatori provincia di Arezzo

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Tasso di disoccupazione	4,9	5,5	5,9	6,0	7,3	8,0	9,3	10,3	9,2	9,7	9,3
Tasso di occupazione	66,4	64,6	65,0	64,0	63,0	64,4	63,9	64,0	67,4	67,8	64,7
Tasso di attività	69,9	68,5	69,1	68,1	68,0	70,1	70,5	71,4	74,4	75,2	71,5
Tasso di inattività	30,1	31,5	30,9	31,9	32,0	29,9	29,5	28,6	25,6	24,8	28,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT / RCFL

Il SIL (Sistema Informativo Lavoro) della Regione Toscana ci fornisce preziose informazioni riguardo alcuni indicatori che costituiscono un utile strumento per la valutazione della vivacità del mercato del lavoro e delle tensioni occupazionali presenti in provincia.

### Avviamenti al lavoro

Sono i flussi che derivano dalle comunicazioni che tutti i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti a comunicare ai Servizi per l'impiego competenti a seguito dell'avvio di un rapporto di lavoro e che costituiscono un indicatore del livello della domanda di lavoro in provincia.

Nel corso del 2018 in provincia di Arezzo si sono avuti 61.851 nuovi avviamenti al lavoro, 1.159 in più rispetto al 2017 in termini assoluti ed in crescita dell'1,9% in termini relativi.

Il risultato aretino inserisce in un generalizzato miglioramento osservabile a livello regionale ma resta al di sotto dell'aumento medio toscano (+4,1%).

Analizzando i dati dei vari Centri per l'Impiego operanti nella provincia di Arezzo, si può innanzitutto osservare che nel capoluogo sono stati realizzati oltre il 40% degli avviamenti al lavoro, seguito ad una certa distanza dal Valdarno (26,6%), dalla Valdichiana (15,4%) e per finire dalla Valtiberina (9,3%) e dal Casentino (8,3%).

Confrontando i risultati 2018 con quelli dell'anno precedente emerge che le aree più dinamiche sono la Valdichiana (+15,6%), il Casentino (+12,6%), il Valdarno (+6,2%) e la Valtiberina (+4,1%). In controtendenza l'Area aretina in cui invece gli avviamenti diminuiscono del 7,1%.

Tab. 4.3 - Comunicazioni di avviamento al lavoro per provincia

	2018	2017	Var. %
Arezzo	61.851	60.692	1,9%
Firenze	272.496	256.057	6,4%
Grosseto	54.619	51.669	5,7%
Livorno	79.911	79.874	0,0%
Lucca	84.942	83.209	2,1%
Massa Carrara	27.055	26.558	1,9%
Pisa	84.134	81.864	2,8%
Pistoia	42.864	41.161	4,1%
Prato	58.534	54.625	7,2%
Siena	68.803	66.325	3,7%
Toscana	835.209	802.034	4,1%

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIL Regione Toscana

Tab. 4.4 - Comunicazioni di avviamento al lavoro per Centro per l'impiego – provincia di Arezzo

	2018	2017	Var. %	% su totale
Area aretina	24.952	26.846	-7,1%	40,3%
Casentino	5.146	4.570	12,6%	8,3%
Valdichiana	9.524	8.240	15,6%	15,4%
Valdarno	16.470	15.506	6,2%	26,6%
Valtiberina	5.759	5.530	4,1%	9,3%
Provincia	61.851	60.692	1,9%	100,0%

Fonte: ns. elaborazioni su dati SIL Regione Toscana

Tab. 4.5 - Comunicazioni di avviamento al lavoro per tipo di contratto – provincia di Arezzo

	2018	2017	Var. %	% su tot.
Lavoro a tempo indeterminato	5.657	5.034	12,4%	9,1%
Contratto a tempo determinato	34.705	31.277	11,0%	56,1%
Somministrazione	8.846	12.213	-27,6%	14,3%
Contratto a progetto/co.co.co	1.353	1.601	-15,5%	2,2%
Tirocinio	1.373	1.440	-4,7%	2,2%
Apprendistato	2.778	2.415	15,0%	4,5%
Lavoro domestico	3.583	3.391	5,7%	5,8%
Lavoro intermittente	2.757	2.740	0,6%	4,5%
Altre forme	799	581	37,5%	1,3%
Totale	61.851	60.692	1,9%	100,0%

Fonte: ns. elaborazioni su dati SIL Regione Toscana

La gran parte delle assunzioni sono di tipo flessibile: oltre la metà degli avviamenti al lavoro sono costituiti da contratti a tempo determinato (56,1%) che, oltretutto sono in crescita dell'11% rispetto al 2017. I contratti a tempo indeterminato hanno interessato il 9,1% delle assunzioni ma, comunque, aumentano del 12,4% rispetto all'anno precedente.

Fra le altre forme contrattuali, spesso caratterizzate da un alto grado di flessibilità, troviamo: le assunzioni in somministrazione, che rappresentano il 14,3% del totale e che presentano un brusco arretramento del 27,6%; il lavoro domestico (5,8% del totale) in aumento del 5,7%; il lavoro intermittente (4,5% del totale) sostanzialmente stabile (+0,6%); l'apprendistato (4,5%) in crescita del 15%; contratti a progetto/co.co.co. (2,2%) in calo del 15,5%; tirocinio (2,2%) in diminuzione del 4,7%.

Da questi dati emerge quindi un miglioramento sensibile delle assunzioni che però ha origine in prevalenza grazie a forme contrattuali caratterizzate da una notevole flessibilità che non sempre corrispondono ad un equivalente numero di occupati. La durata di alcune tipologie contrattuali è infatti così breve che la stessa persona occupata viene ad essere contabilizzata più volte nel corso dell'anno, tante volte quanti sono i contratti sottoscritti. In ogni caso il dato dei contratti a tempo indeterminato fornisce un segnale positivo nei confronti dell'esigenza di stabilizzazione della condizione lavorativa.

I settori in cui hanno luogo il maggior numero di contratti sono nell'ordine: il manifatturiero (21,6%), l'agricoltura (17,3%), P.A./istruzione/sanità (12,9%), alberghi e ristoranti (10,9%), commercio (8,6%) e servizi alle imprese (8,3%), citando i principali.

Quelli più dinamici, che fanno registrare gli incrementi più elevati rispetto al 2017 sono invece:

agricoltura (+15%), P.A./istruzione/sanità (+12,5%), costruzioni (+6,8%) e trasporto-magazzinaggio (+6,6%). Diminuiscono, invece, gli avviamenti del manifatturiero (-1,3%), del commercio (-11%), di alberghi e ristoranti (-2%) e dei servizi alle imprese (-3,5%).

Tab. 4.6 - Comunicazioni di avviamento al lavoro per settore di attività - provincia di Arezzo

	2018	2017	Var. %	% su tot.
Agricoltura	10.686	9.290	15,0%	17,3%
Attività manifatturiere	13.347	13.517	-1,3%	21,6%
Costruzioni	2.836	2.655	6,8%	4,6%
Commercio	5.305	5.959	-11,0%	8,6%
Trasporto e magazzinaggio	1.268	1.190	6,6%	2,1%
Alberghi e ristoranti	6.756	6.891	-2,0%	10,9%
P.A., Istruzione e sanità	7.970	7.085	12,5%	12,9%
Servizi alle imprese	5.125	5.311	-3,5%	8,3%
Altro	8.558	8.794	-2,7%	13,8%
<b>Totale</b>	<b>61.851</b>	<b>60.692</b>	<b>1,9%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati SIL Regione Toscana

#### Nuove iscrizioni allo stato di disoccupazione

Dopo gli avviamenti, sul fronte opposto abbiamo le uscite dal lavoro: si tratta delle iscrizioni alla disoccupazione presso i Servizi per l'impiego da parte di soggetti in cerca di lavoro (DID: dichiarazione di immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorative e alla partecipazione a misure di politica attiva). Così come per gli avviamenti, anche con le iscrizioni allo stato di disoccupazione in un determinato arco temporale uno stesso soggetto può trovarsi più volte nello status di disoccupato in seguito a più avviamenti e licenziamenti, di conseguenza è possibile rilevare più iscrizioni relative alla stessa persona.

Tab. 4.7 - Flusso di ingressi in disoccupazione per provincia e classi di età - provincia di Arezzo

	2018				Variazione % su 2017			
	<25 anni	25-30	oltre 30	Totale	<25 anni	25-30	oltre 30	Totale
Arezzo	2.410	2.060	8.707	13.177	7,2	0,6	15,6	11,4
Firenze	6.391	6.781	24.614	37.786	12,1	14,3	16,0	15,0
Grosseto	1.782	1.495	6.656	9.933	9,3	-2,1	1,8	2,4
Livorno	3.368	3.068	13.751	20.187	38,9	32,6	43,2	40,8
Lucca	2.977	2.548	10.634	16.159	1,7	-4,8	-6,4	-4,7
Massa Carrara	1.475	1.360	5.605	8.440	15,5	24,5	16,6	17,6
Pisa	3.097	3.425	12.502	19.024	10,7	7,1	10,9	10,2
Pistoia	2.153	1.792	7.995	11.940	11,7	8,9	14,3	13,0
Prato	1.492	1.272	4.972	7.736	20,9	6,4	3,8	7,1
Siena	1.824	2.111	7.549	11.484	9,1	-0,3	6,5	5,6
Toscana	26.969	25.912	102.985	155.866	13,1	9,1	12,9	12,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati SIL Regione Toscana

Nel corso del 2018 in provincia ci sono state 13.177 nuove iscrizioni, l'11,4% in più rispetto al 2017. La maggior parte dei nuovi iscritti è costituito da over 30 (8.707, 66,1% del totale) che sono anche quelli che presentano l'incremento più marcato (+15,6%). Le nuove iscrizioni di under 25 sono cresciute del 7,2% raggiungendo quota 2.410 unità. Infine la classe intermedia (25-30 anni) è quella che ha presentato la maggior stabilità (+0,6%) attestandosi a 2.060 iscrizioni.

L'andamento della provincia di Arezzo si colloca comunque in una generale tendenza regionale che presenta una crescita media del 12,3%.

Tab. 4.8 - Flusso di ingressi in disoccupazione in disoccupazione per C.p.l. e classi di età - provincia di Arezzo

	2018				Variazione % su 2017			
	<25 anni	25-30	oltre 30	Totale	<25 anni	25-30	oltre 30	Totale
Area aretina	921	792	3.225	4.938	1,5	-10,5	-4,2	-4,3
Casentino	317	209	804	1.330	14,4	7,2	14,0	13,0
Valdarno	627	532	2.489	3.648	2,1	0,8	29,7	19,2
Valdichiana	367	316	1.389	2.072	21,9	16,6	38,1	31,3
Valtiberina	178	211	800	1.189	19,5	24,9	49,0	39,1
Provincia	2.410	2.060	8.707	13.177	7,2	0,6	15,6	11,4

Fonte: ns. elaborazioni su dati SIL Regione Toscana

Prendendo in esame i dati di dettaglio dei singoli Centri per l'Impiego della provincia si nota che quello del capoluogo, oltre ad interessare oltre un terzo dei nuovi ingressi in disoccupazione dell'intera provincia è anche l'unico che presenta un riduzione delle iscrizioni rispetto allo scorso anno (-4,3%), riduzione che interessa tutte le classi di età con la sola eccezione degli under 25 (+1,5%). Le vallate in cui invece si sono verificati gli incrementi di maggior rilievo sono nell'ordine: Valtiberina (+39,1%), Valdichiana (+31,3%), Valdarno (+19,2%) e Casentino (+13%).

Tab. 4.9 - Flusso di ingressi in disoccupazione in disoccupazione per C.p.l. e genere - provincia di Arezzo

	2018			Variazione % su 2017		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Area aretina	2.835	2.103	4.938	-4,3	-4,4	-4,3
Casentino	728	602	1.330	9,6	17,3	13,0
Valdarno	2.005	1.643	3.648	20,6	17,4	19,2
Valdichiana	1.239	833	2.072	40,3	19,9	31,3
Valtiberina	721	468	1.189	43,3	33,0	39,1
Provincia	7.528	5.649	13.177	12,8	9,5	11,4

Fonte: ns. elaborazioni su dati SIL Regione Toscana

Le donne rappresentano sempre la maggioranza delle nuove iscrizioni (57%) ed oltretutto nel 2018 hanno presentato una crescita maggiore rispetto agli uomini (+12,8% contro +9,5%).

### Stock iscritti allo stato di disoccupazione

Si tratta dell'ammontare complessivo dei soggetti in cerca di lavoro che risultano iscritti allo stato di disoccupazione c/o i Servizi per l'impiego, che comprende quindi oltre ai nuovi iscritti del 2018 anche quelli storici.

Lo stock complessivo degli iscritti è sostanzialmente stabile, aumentando solo dello 0,4% rispetto al 2017: nel panorama regionale la provincia di Arezzo è, insieme a Pistoia, il territorio che ha presentato l'incremento più basso, molto più basso di quello medio regionale (+1,9%).

Mentre i soggetti di nazionalità italiana sono risultati quelli più stabili (+0,2%), insieme a quelli provenienti da Paesi a Forte Pressione Migratoria (+0,9%), al contrario sono aumentati in maniera sensibile gli iscritti con cittadinanza di Paesi a Sviluppo Avanzato (+4,2%).

In termini di genere, migliorano gli uomini il cui stock diminuisce dello 0,8%, mentre per le donne si ha un incremento dell'1,3%.

Tab. 4.10 - Stock iscritti allo stato di disoccupazione – Variazione percentuale 2017-2018

	Italiana	Pfpm	PsA	Totale	Donne	Uomini
Arezzo	0,2	0,9	4,2	0,4	1,3	-0,8
Firenze	1,2	1,1	4,6	1,2	2,0	0,2
Grosseto	4,1	5,9	5,5	4,6	4,7	4,4
Livorno	1,2	2,6	1,6	1,5	1,9	1,1
Lucca	5,3	7,3	7,1	5,8	6,5	4,8
Massa C.	1,4	6,2	3,9	2,3	2,5	2,1
Pisa	1,7	3,5	0,0	2,0	2,7	1,2
Pistoia	-0,4	3,1	-2,2	0,4	0,9	-0,4
Prato	0,7	3,1	-1,6	1,2	1,6	0,7
Siena	0,6	1,8	3,0	1,0	2,7	-1,3
Toscana	1,6	3,0	3,1	1,9	2,6	1,1

Fonte: ns. elaborazioni su dati SIL Regione Toscana

### Cassa Integrazione Guadagni

Continua la discesa degli interventi di Cassa Integrazione in provincia: nel 2018 le ore autorizzate sono diminuite complessivamente del 54,8% nell'ultimo anno, diventando quasi un quarto rispetto a quelle registrate solo due anni prima.

La componente principale è sempre quella della gestione straordinaria, che rappresenta il 53,8% dell'intervento complessivo, e che è utilizzata per quasi l'80% per casi di riorganizzazione e crisi aziendali e solo per poco più di un quinto per il finanziamento dei contratti di solidarietà. La variazione nell'ultimo anno si è attestata a -60,3%, mentre in due anni il numero delle ore è diventato meno di un quarto di quello del 2016.

Tab. 3.11 - Cassa Integrazione Guadagni: ore autorizzate in provincia di Arezzo per tipo di intervento

	2016	2017	2018	Var. % 2016-2017	Var. % 2017-2018
Ordinaria	862.532	682.509	544.573	-20,9%	-20,2%
Straordinaria	2.615.370	1.668.481	663.047	-36,2%	-60,3%
- Riorganizzazione e crisi	1.639.581	1.150.169	517.477	-29,8%	-55,0%
- Solidarietà	975.789	518.312	145.570	-46,9%	-71,9%
Deroga	807.100	376.962	25.720	-53,3%	-93,2%
Totale	4.285.002	2.727.952	1.233.340	-36,3%	-54,8%

Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

La gestione ordinaria ha un andamento sempre calante ma più regolare: poco più del 20% sia nel 2017 che nel 2018.

Infine, la gestione in deroga si è quasi azzerata nell'ultimo anno: dopo il -36,3% registrato nel 2017 c'è stato un brusco rientro nel 2018 (-93,2%).

L'analisi per settori di attività evidenzia che il manifatturiero, pur restando di gran lunga il principale destinatario degli interventi di sostegno, nel 2018 ha visto più che dimezzare il livello di intervento (-55,7%). Il settore edile, dopo il dimezzamento del 2017 (-49,6%), continua a diminuire ma meno repentinamente (-27,7%). Il commercio, dopo il tonfo dello scorso anno, nel 2018 diminuisce ulteriormente del 17,7% con un livello delle ore autorizzate che è un settimo di quello del 2016. Tutte in calo le varie articolazioni dei servizi ed in particolare le attività immobiliari, informatica e servizi alle imprese (-99,3%).

Tab. 3.12 - Cassa Integrazione Guadagni – ore autorizzate in provincia di Arezzo per settori economici

	2016	2017	2018	Var. % 2016-2017	Var. % 2017-2018
Agricoltura, caccia e silvicoltura	336	16.040	-	4.673,8%	-100,0%
Estrazione di minerali	17.384	7.667	3.424	-55,9%	-55,3%
Attività manifatturiere	3.294.935	2.201.748	976.417	-33,2%	-55,7%
Costruzioni	607.120	305.945	221.285	-49,6%	-27,7%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	153.956	24.878	20.463	-83,8%	-17,7%
Alberghi e ristoranti	19.211	8.914	-	-53,6%	-100,0%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	92.407	19.054	10.813	-79,4%	-43,3%
Attività finanziarie	3.968	-	-	-100,0%	-
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	72.421	129.194	938	78,4%	-99,3%
Istruzione	-	8.176	-	-	-100,0%
Sanità e assistenza sociale	3.089	254	-	-91,8%	-100,0%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	20.175	6.082	-	-69,9%	-100,0%
TOTALE	4.285.002	2.727.952	1.233.340	-36,3%	-54,8%

Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

## 5. IL TURISMO

Le elaborazioni dei dati provvisori ISTAT relativi all'anno 2018 pubblicate nella Banca dati Turismo della Regione Toscana confermano in pieno le impressioni positive emerse nel corso dell'anno: gli arrivi si sono infatti attestati a circa 573 mila unità, in un aumento dell'11,2% rispetto al 2017, mentre le presenze hanno superato abbondantemente 1,5 milioni di pernottamenti con una crescita che si spinge a +13,4%.

La provincia di Arezzo risulta una delle più dinamiche della regione, che presenta una crescita media del 4,5% per gli arrivi e del 3,8% per le presenze.

Arezzo è insieme a Firenze l'unica provincia toscana a presentare un allungamento della durata media del soggiorno che passa dai 2,7 giorni del 2017 ai 2,8 giorni del 2018.

Tab. 5.1 - Arrivi e presenze annuali in provincia di Arezzo e Toscana

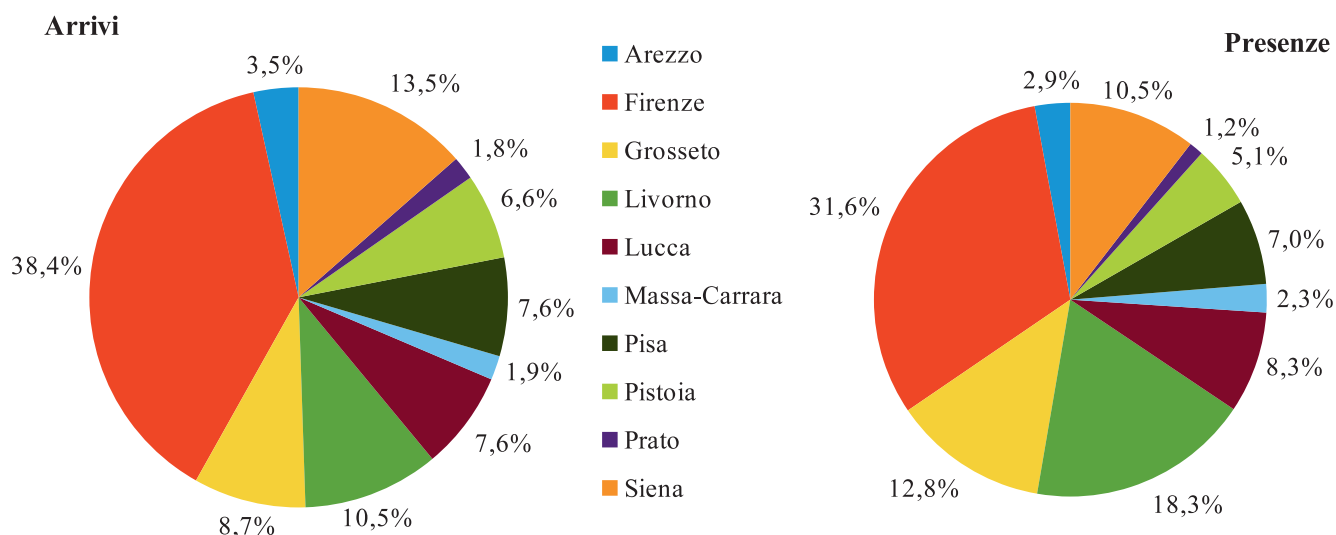
	Arrivi			Var. %	
	2016	2017	2018	2017	2018
Arezzo	450.857	515.112	572.708	14,3	11,2
Toscana	12.967.331	13.772.174	14.389.354	6,2	4,5

	Presenze			Var. %	
	2016	2017	2018	2017	2018
Arezzo	1.307.521	1.394.634	1.581.691	6,7	13,4
Toscana	44.731.625	46.430.366	48.198.474	3,8	3,8

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT - Regione Toscana

Graf. 5.1 - Flussi turistici in Toscana – quota percentuale per provincia – Anno 2018

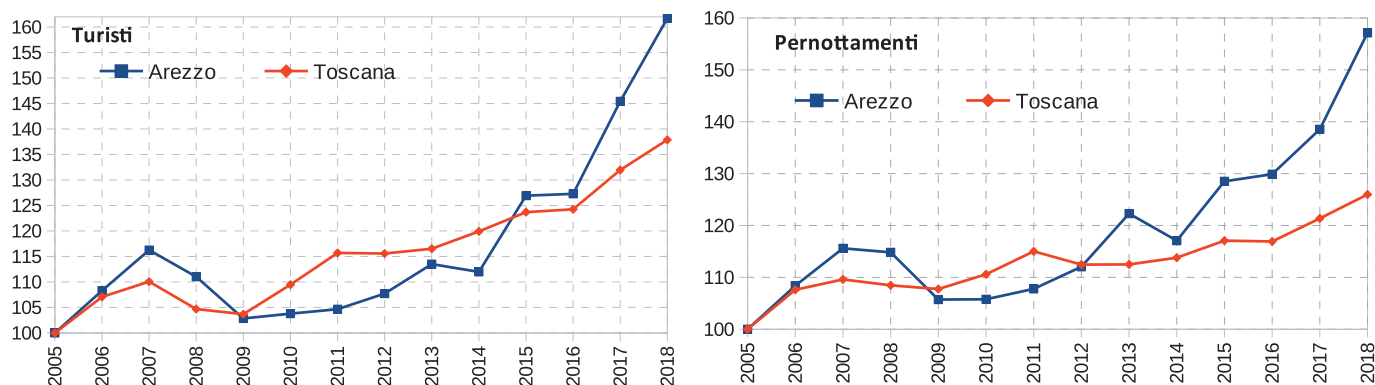


Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT - Regione Toscana

Dall'esame dei grafici 5.2 emerge con chiarezza come negli anni più recenti la provincia di Arezzo sia cresciuta ad un ritmo molto più elevato rispetto alla media regionale: considerando poi il periodo 2005-2018 emerge che il numero dei turisti che hanno soggiornato in provincia di Arezzo è cresciuto del 61,7% (37,9% in Toscana) e che i pernottamenti si siano incrementati del 57,1% (26% in Toscana). E' chiaro che le dimensioni dei flussi turistici aretini, che rappresentano circa il 3% di quelli regionali, costituiscono un elemento che contribuisce ad ampliare l'entità delle variazioni, ma resta comunque una differenza di passo che se fosse confermata nei prossimi anni potrebbe contribuire ridurre la distanza che separa ancora la

nostra provincia dai principali competitor regionali.

Graf. 5.2 - Flussi turistici in Toscana e provincia di Arezzo – Numeri Indice 2005=100

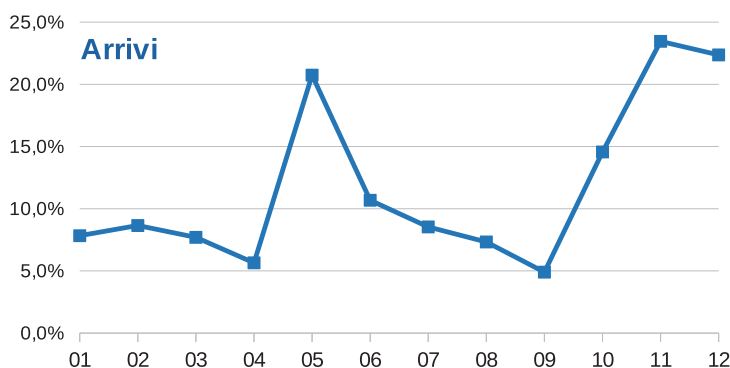


### Andamento mensile

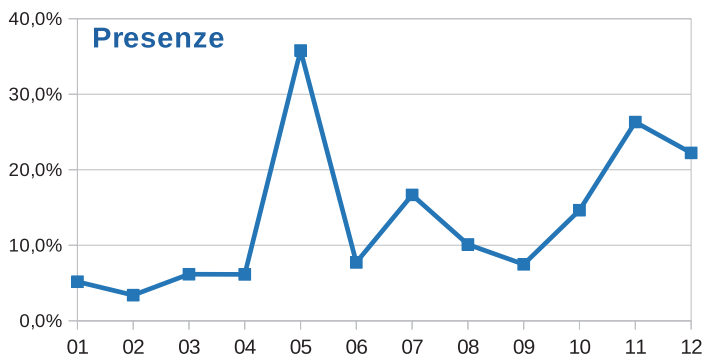
I flussi più importanti in termini assoluti si sono avuti, come prevedibile, nei mesi estivi ma in termini relativi gli incrementi percentuali di maggior rilievo sono stati messi a segno nella fase iniziale della stagione estiva (in particolare maggio) ed in particolare nella parte finale dell'anno (novembre e dicembre).

Graf. 5.3 - Flussi turistici in provincia di Arezzo - Anno 2018, andamento mensile (variazioni % rispetto allo stesso mese del 2017)

#### Arrivi



#### Presenze



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT - Regione Toscana

### La provenienza dei turisti

Il numero dei turisti è cresciuto grazie al contributo fornito in egual misura dagli italiani e dagli stranieri. Se però si passa ai pernottamenti, quelli degli stranieri sono cresciuti quasi il doppio di quelli degli italiani (16,1% contro 9,8%).

Ai primi posti nella classifica delle presenze per regioni di provenienza dei turisti italiani troviamo il



Lazio (17,7%), la Toscana (16%) e la Lombardia (15,4%). In termini relativi, fra le regioni di maggior peso che hanno presentato incrementi di rilievo rispetto al 2017 troviamo ai primi posti il Lazio (+19,4%), la Sicilia (+16,5%) ed il Veneto (+14%).

Fra gli stranieri i principali partner sono la Germania (16,4%), i Paesi Bassi (14,1%), gli Stati Uniti (11,4%), Regno Unito (7,4%), Francia (5,7%) e India (5,5%). I più dinamici sono nell'ordine Danimarca (+30,2%), Stati Uniti (+29,9%), Svizzera (+26,1%) e India (+23,3%).

Tab. 5.2 - Flussi turistici in provincia di Arezzo per Regione/Paese di provenienza

	2018		2017		Variazione %	
	Turisti	Pernott.	Turisti	Pernott.	Turisti	Pernott.
<b>Italiani</b>	<b>317.038</b>	<b>658.043</b>	<b>285.227</b>	<b>599.247</b>	<b>11,2%</b>	<b>9,8%</b>
<i>Lazio</i>	57.858	116.350	48.875	97.455	18,4%	19,4%
<i>Toscana</i>	42.989	105.093	40.667	96.557	5,7%	8,8%
<i>Lombardia</i>	50.653	101.263	45.668	93.449	10,9%	8,4%
<i>Emilia-Romagna</i>	27.566	52.480	26.067	51.037	5,8%	2,8%
<i>Veneto</i>	23.109	48.178	21.422	42.261	7,9%	14,0%
<b>Stranieri</b>	<b>255.670</b>	<b>923.648</b>	<b>229.885</b>	<b>795.387</b>	<b>11,2%</b>	<b>16,1%</b>
<i>Germania</i>	30.181	151.694	25.101	118.874	20,2%	27,6%
<i>Paesi Bassi</i>	18.118	130.118	17.092	123.477	6,0%	5,4%
<i>Stati Uniti d'America</i>	24.420	105.205	22.399	80.997	9,0%	29,9%
<i>Regno Unito</i>	14.730	67.953	14.079	61.072	4,6%	11,3%
<i>Francia</i>	15.864	53.062	14.928	50.080	6,3%	6,0%
<i>India</i>	33.653	50.941	27.408	41.328	22,8%	23,3%
<i>Belgio</i>	6.886	41.138	6.376	37.402	8,0%	10,0%

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT - Regione Toscana

### Il tipo di struttura scelta

Sono in particolare le strutture extra alberghiere a sfruttare a pieno l'opportunità: sono infatti cresciuti sensibilmente sia il numero dei turisti (+20,5%) che quello dei pernottamenti (+24,6%). Vanno bene gli agriturismi (+11% gli arrivi e +24% le presenze) ma ancora meglio fanno le altre tipologie (+36% gli arrivi e +34,3% le presenze).

Tab. 5.3 - Flussi turistici in provincia di Arezzo per tipo di struttura ricettiva

	2017		2018		Variazione %	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Alberghi 1 e 2 stelle	17.955	47.834	19.118	43.717	6,5%	-8,6%
Alberghi 3 stelle e RTA	101.260	221.536	102.236	206.905	1,0%	-6,6%
Alberghi 4 e 5 stelle	219.286	378.271	237.578	397.920	8,3%	5,2%
<b>Esercizi Alberghieri</b>	<b>338.501</b>	<b>647.641</b>	<b>358.932</b>	<b>648.542</b>	<b>6,0%</b>	<b>0,1%</b>
Agriturismi	84.967	400.550	94.295	496.702	11,0%	24,0%
Altro	74.482	247.381	101.295	332.175	36,0%	34,3%
Campeggi e villaggi turistici	18.958	102.581	19.314	106.579	1,9%	3,9%
<b>Esercizi Extralberghieri</b>	<b>178.407</b>	<b>750.512</b>	<b>214.904</b>	<b>935.456</b>	<b>20,5%</b>	<b>24,6%</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT - Regione Toscana

Le strutture alberghiere, al contrario, ne hanno beneficiato solo marginalmente: sono aumentati del 6% i turisti soggiornanti ma rimangono sostanzialmente invariati i pernottamenti (+0,1%) a causa di una riduzione della durata media del soggiorno. Le strutture di livello più elevato, 4-5 stelle, hanno ottenuto i risultati migliori (+8,3% gli arrivi e +5,2% le presenze), mentre quelle di livello inferiore, pur con un numero maggiore di turisti hanno subito una diminuzione del numero dei pernottamenti.

### Gli ambiti territoriali

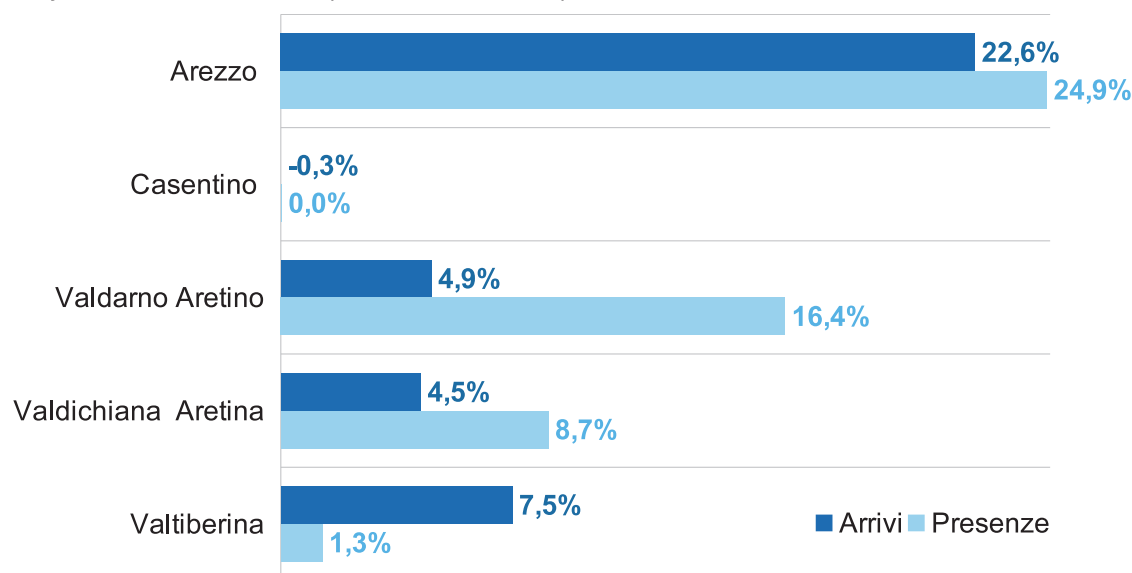
L'ambito territoriale che è risultato più dinamico nell'anno 2018 è senza dubbio quello di Arezzo: gli arrivi sono infatti cresciuti del 22,6%, sfiorando 240 mila unità, mentre le presenze hanno toccato quasi 470 mila pernottamenti con una crescita ancora più sostenuta (+24,9%).

Tab. 5.4 - Flussi turistici in provincia di Arezzo per area della provincia

	2018		2017	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Area aretina	239.802	469.448	195.664	375.863
Casentino	58.449	181.716	58.599	181.662
Valdarno aretino	113.739	442.697	108.432	380.367
Valdichiana aretina	111.279	368.854	106.437	339.350
Valtiberina	49.439	118.976	45.980	117.392
Provincia	572.708	1.581.691	515.112	1.394.634

Fonte: ns. elaborazioni su dati Regione Toscana

Graf. 5.5 - Flussi turistici in provincia di Arezzo per ambito territoriale



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT - Regione Toscana

La crescita aretina è trainata in particolare dai turisti stranieri (arrivi +29,3% presenze +40,9%) e, per quanto riguarda la tipologia di strutture, da alberghi 4/5 stelle (arrivi +13,1% presenze +6,8%), agriturismi (arrivi +78,6% presenze +78,1%) e soprattutto altre strutture extra alberghiere (in particolare affittacamere, alloggi privati e case/ appartamenti vacanze) (arrivi +106,7% presenze +98,2%).

Buoni risultati anche per il Valdarno aretino, che vede crescere del 4,9% i turisti e del 16,4% i relativi pernottamenti, per la Valdichiana aretina (arrivi +4,5% presenze +8,7%) e la Valtiberina (arrivi +7,5%

presenze +1,3%).

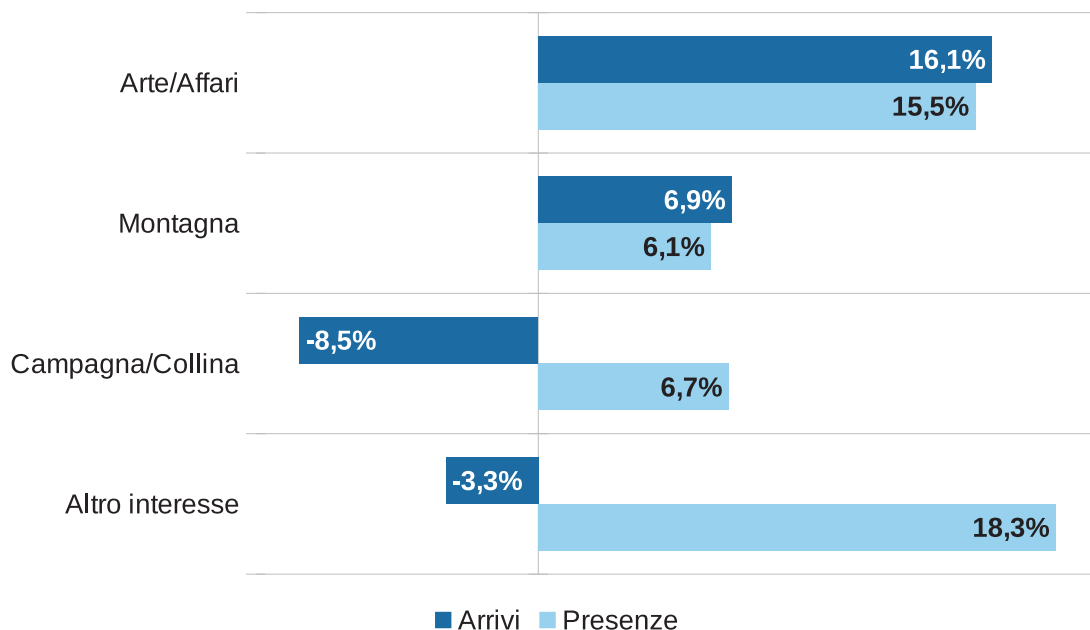
Solo il Casentino non appare beneficiare del trend positivo, rimanendo sostanzialmente sugli stessi flussi evidenziati nel 2017 (arrivi -0,3% presenze +0,03%).

### *Risorsa turistica*

Nel 2018 circa tre quarti dei turisti sono arrivati in provincia per motivazioni riconducibili a soggiorni di tipo culturale o di lavoro (arte/affari), rappresentando inoltre quasi i due terzi dei pernottamenti. Questo tipo di scelta è quella più dinamica crescendo di circa il 16% sia in termini di arrivi che di presenze.

Positivo anche l'andamento delle vacanze riconducibili alla montagna mentre sia per la campagna/collina che per altri interessi sia da un lato una diminuzione del numero di turisti ed un contemporaneo aumento di presenze, che testimonia un deciso aumento della durata media del soggiorno.

*Graf. 5.6 - Flussi turistici in provincia di Arezzo per risorsa turistica*



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT - Regione Toscana

### *Strutture ricettive*

Contemporaneamente alla crescita dei flussi di turisti, nel 2018 c'è stata nel territorio aretino un aumento anche delle strutture ricettive: il numero degli esercizi è aumentato infatti complessivamente dell'8,1% superando le mille e cinquecento unità (1.517). Si sono incrementati inoltre sia il numero delle camere che quello dei posti letto, anche se ad un ritmo più moderato (rispettivamente +2,9% e +3,2%).

La crescita complessiva viene determinata dal deciso aumento delle strutture extra alberghiere (+9,5% sul 2017) ed in particolare di alloggi privati (+52,2%), affittacamere (+11,4%), case/appartamenti vacanze (+5,7%) e alloggi agrituristici (+1,4%).

Al contrario continua a ridursi il numero di esercizi alberghieri (-2,5%) ed in particolare quelli da 2 a 3 stelle.

A livello territoriale sono l'Area aretina (+17,8%) e la Valtiberina (+8,9%) a presentare gli incrementi più elevati. In crescita anche il numero delle strutture presenti negli altri ambiti territoriali: Valdichiana (+5,5%), Casentino (+5,3%) e Valdarno (+4,9%).

Esaminando i singoli comuni di riferimento Arezzo, con un aumento del 19,1%, sfiora quota trecento,

distanziando ulteriormente Cortona. In crescita sensibile anche il comune di Sansepolcro (+17,7%), i cui numeri però sono sensibilmente inferiori (46 strutture). Ad una certa distanza ma comunque sempre in crescita, la ricettività degli altri comuni di riferimento dei singoli ambiti: Bucine (+5,4%), Cortona (+4,4%) e Poppi (+3,8%).

Tab. 5.5 - Strutture ricettive in provincia di Arezzo per tipologia di struttura

	2018			Variazione % su 2017		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Alberghi a 1 stelle	17	243	543	0,0%	4,9%	0,0%
Alberghi a 2 stelle	26	409	809	-6,3%	-5,3%	-6,7%
Alberghi a 3 stelle	68	1.432	2.896	-2,4%	-1,0%	-0,2%
Alberghi a 4 stelle	38	1.495	3.158	-2,0%	0,1%	0,3%
Alberghi a 5 stelle	1	20	50	0,0%	0,0%	0,0%
Residenze tur. albergh.	8	128	290	2,1%	1,7%	2,3%
<b>Tot. Esercizi Alberghieri</b>	<b>158</b>	<b>3.727</b>	<b>7.747</b>	<b>-2,5%</b>	<b>-0,6%</b>	<b>-0,6%</b>
Alloggi agrituristici	623	4.480	9.198	1,4%	2,1%	2,1%
Affittacamere	185	735	1.490	11,4%	8,6%	8,9%
Alloggi privati	238	590	1.248	52,2%	49,8%	51,7%
Aree di sosta	1	6	24	0,0%	0,0%	0,0%
Case e appartamenti per vacanze	225	1.277	2.772	5,7%	3,4%	5,0%
Case per ferie	24	541	1.044	-3,3%	-1,2%	-0,9%
Ostelli per la gioventù	7	73	201	-17,6%	-11,7%	-11,5%
Residence	14	226	479	-3,4%	-4,3%	-3,6%
Residenze d'Epoca	15	105	231	-0,5%	-2,8%	-3,6%
Rifugi alpini ed escursionistici	10	62	198	0,0%	0,0%	0,0%
Campeggi	15	897	2.776	-1,6%	3,0%	4,0%
Villaggi turistici	1	268	1.072	0,0%	1,7%	1,7%
<b>Tot. Esercizi Extralberghieri</b>	<b>1.359</b>	<b>9.259</b>	<b>20.734</b>	<b>9,5%</b>	<b>4,4%</b>	<b>4,7%</b>
<b>Totale Esercizi</b>	<b>1.517</b>	<b>12.986</b>	<b>28.481</b>	<b>8,1%</b>	<b>2,9%</b>	<b>3,2%</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT - Regione Toscana

Tab. 5.5 - Strutture ricettive in provincia di Arezzo per ambito territoriale

	2018			Variazione % su 2017		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Area aretina	324	2.330	4.935	17,8%	4,4%	4,3%
<i>Arezzo</i>	<i>298</i>	<i>2.172</i>	<i>4.611</i>	<i>19,1%</i>	<i>4,6%</i>	<i>4,3%</i>
Casentino	238	2.615	5.448	5,3%	1,9%	1,3%
<i>Poppi</i>	<i>64</i>	<i>931</i>	<i>1.808</i>	<i>3,8%</i>	<i>0,1%</i>	<i>-1,2%</i>
Valdarno	287	3.219	7.762	4,9%	1,6%	2,6%
<i>Bucine</i>	<i>75</i>	<i>812</i>	<i>1.945</i>	<i>5,4%</i>	<i>7,0%</i>	<i>11,2%</i>
Valdichiana	491	3.317	6.807	5,5%	3,2%	3,2%
<i>Cortona</i>	<i>252</i>	<i>1.795</i>	<i>3.649</i>	<i>4,4%</i>	<i>3,4%</i>	<i>3,6%</i>
Valtiberina	173	1.474	3.429	8,9%	4,8%	6,3%
<i>Sansepolcro</i>	<i>46</i>	<i>446</i>	<i>956</i>	<i>17,7%</i>	<i>4,5%</i>	<i>5,8%</i>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT - Regione Toscana

## 6. L'ANDAMENTO DEL CREDITO

### La raccolta

Il totale dei depositi a fine 2018 si attesta a 7,348 miliardi di euro, di cui oltre 2,1 miliardi sono costituiti da depositi a risparmio. Continua ad aumentare la propensione al risparmio: dopo l'aumento del 2,5% fatto registrare alla fine del 2017, quest'anno si aggiunge una ulteriore crescita del 3%, confermando così una tendenza che dura ormai da vari anni.

Aumentano anche i depositi delle famiglie consumatrici ma con un passo molto più lento (+1%).

Riguardo l'allocazione dei risparmi, perde terreno il deposito a risparmio in favore in particolare di strumenti più liquidi (quali i conti correnti), come reazione dei risparmiatori al prolungato clima di incertezza che non contribuisce a mettere in conto programmi di investimento a medio-lungo periodo.

Sono le famiglie consumatrici le titolari della maggior parte dei depositi: ad esse si può ricondurre infatti circa il 77% del totale depositi (oltre 5,6 dei 7,3 miliardi complessivi): anche in questo caso alla crescita dei depositi complessivi corrisponde una contrazione dei depositi a risparmio (-6,1%).

Tab. 6.1 - Depositi totali e delle famiglie consumatrici in provincia di Arezzo

	TOTALE DEPOSITI				FAMIGLIE CONSUMATRICI			
	Stock depositi		Var. % su 12 mesi		Stock depositi		Var. % su 12 mesi	
	Depositi a risparmio	Totale depositi	Depositi a risparmio	Totale depositi	Depositi a risparmio	Totale depositi	Depositi a risparmio	Totale depositi
Dicembre 2017	2.248	7.132	-6,5	2,5	2.142	5.580	-7,1	1,2
Dicembre 2018	2.109	7.348	-6,2	3,0	2.012	5.639	-6,1	1,0

Val. ass. in mil. di € (non corretti per riclassificazioni) e tassi di variazione su 12 mesi (corretti per riclassificazioni)

Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

I depositi a risparmio sono depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. Le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti sono incluse nelle consistenze da giugno 2011 e nel calcolo delle variazioni da settembre 2010.

Tab. 6.2 - Prestiti bancari alla clientela residente – Provincia di Arezzo - (var. % su 12 mesi e milioni di euro)

Periodo	Amm.ni pubbliche	Settore privato						Totale
		Totale	Imprese				Famiglie consumatrici	
			Totale	Medio-grandi	Piccole *	di cui: famiglie produttrici **		
Dicembre 2017	-1,3	-1,0	0,4	1,5	-3,3	-2,9	3,0	-1,0
Dicembre 2018	-5,1	2,2	2,1	3,1	-1,6	-0,1	2,4	1,9

Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucri al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

\* - Piccole imprese: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

\*\* - Famiglie produttrici: società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Diminuiscono complessivamente del 5,5% i titoli di terzi depositati a custodia semplice o amministrata quale risultante della sempre più conclamata crisi dei titoli obbligazionari di banche (-31% a fine 2018 e -37% a fine 2017) e della ripresa dei titoli di stato (+12,7%) proprio nell'ultimo trimestre, dopo una prolungata serie di segni negativi.

Similare è l'andamento per le famiglie, che poi detengono la gran parte dei titoli a custodia (92% del totale): diminuzione complessiva del 7,3%, con le obbligazioni che cedono del 31,5% e i titoli di stato che aumentano dell'11,4%.

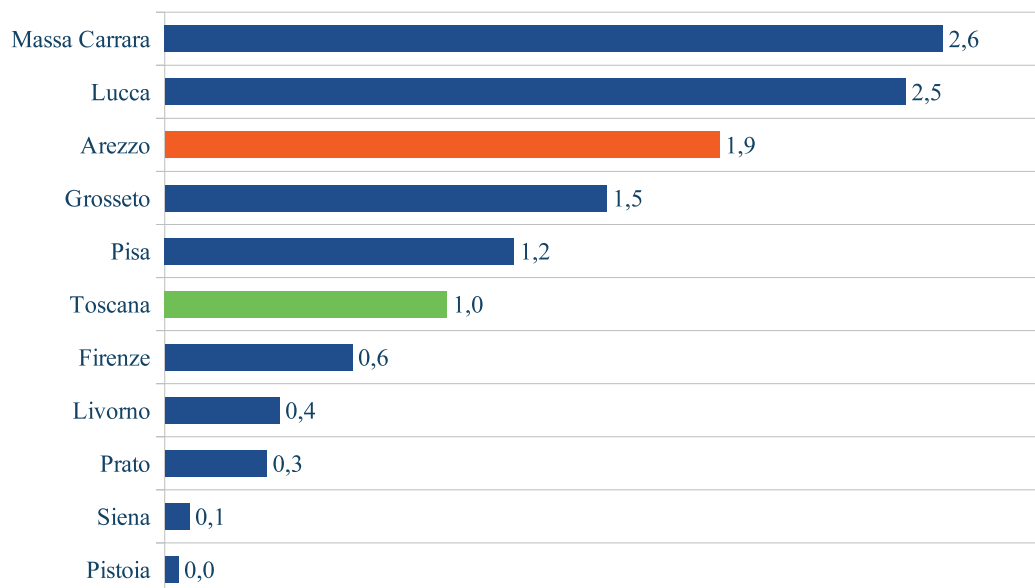
## I finanziamenti

I prestiti bancari alla clientela residente in provincia di Arezzo si attestano a fine 2018 a poco meno di 7,7 miliardi di euro, il 7,8% del totale dei prestiti in regione. La variazione a 12 mesi, dopo la flessione registrata nel 2017 (-1%), torna al segno positivo, facendo registrare una crescita dell'1,9%.

La crescita complessiva si ripercuote sia nella componente dei prestiti alle famiglie (+2,4%) che in quella dei finanziamenti al sistema delle imprese (+2,1%).

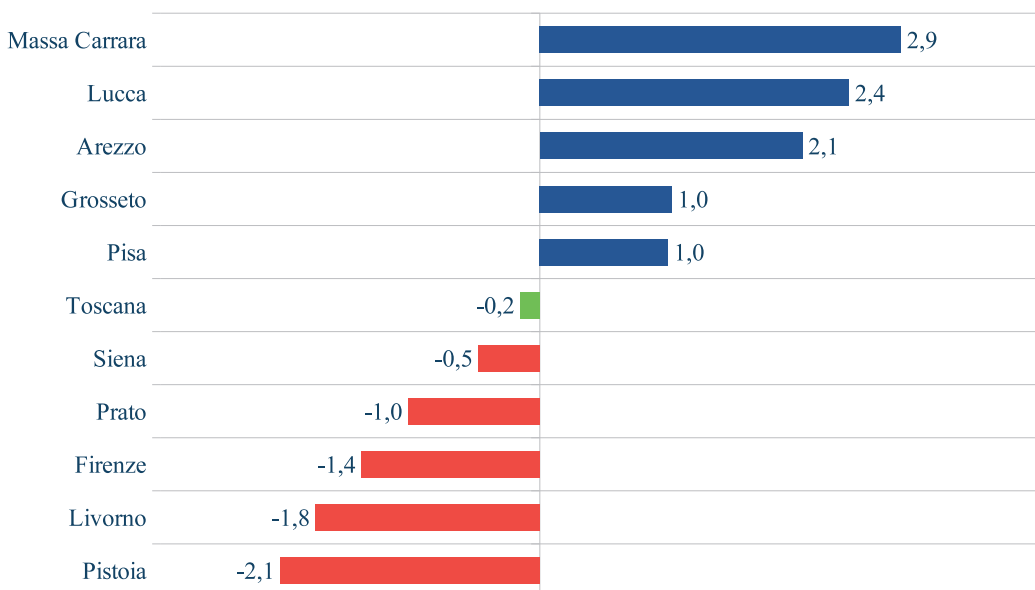
Non tutte le imprese, però, beneficiano di questa fase espansiva del credito: se infatti le medio-grandi vedono crescere del 3,1% il valore complessivo dei finanziamenti, al contrario le piccole imprese subiscono una stretta creditizia dell'1,6%.

Graf. 6.1 - Prestiti lordi (comprensivi di PCT e sofferenze) alla clientela residente - Anno 2018 - (var. % 12 mesi)



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 6.2 - Prestiti lordi alle imprese in provincia di Arezzo - Anno 2018 - (var. % 12 mesi)



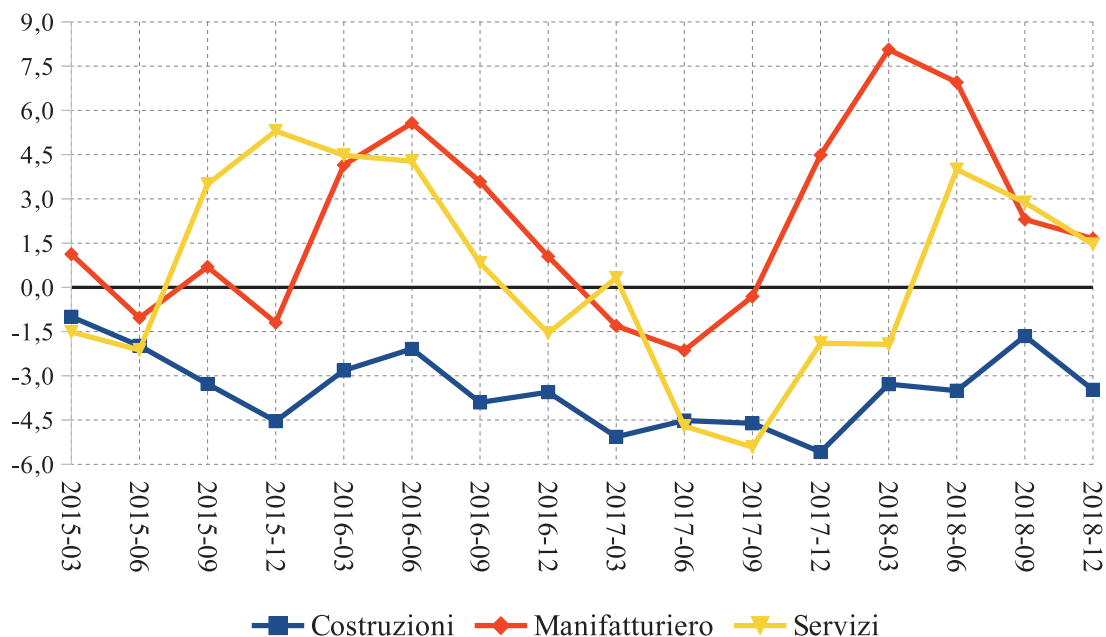
Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

L'espansione del credito osservata in provincia di Arezzo è uno delle più consistenti fra quelle riscontrate in regione: la crescita osservata per il totale della clientela residente nel territorio aretino è seconda, infatti, solo a quelle delle province di Massa Carrara (+2,6%) e Lucca (+2,5%) e ben al di sopra del dato medio regionale (+1%).

Se si restringe l'esame al solo credito erogato alle imprese, la situazione per le prime posizioni non cambia, mentre passa al segno negativo per le province che si trovano nella seconda metà della graduatoria. La stessa variazione media regionale assume il segno meno (-0,2%).

Il credito al consumo (concesso alle famiglie consumatrici sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria per l'acquisto di beni e/o servizi non durevoli e non strumentali allo svolgimento di un'attività produttiva), dopo l'incremento del 9,7% fatto registrare alla fine del 2017, quest'anno presenta una ulteriore crescita del 9,1%.

Graf. 6.3 - Prestiti alle imprese per attività economica, prov. Arezzo - Anno 2018 - (var. % su 12 mesi)



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Rallenta la crescita dei prestiti oltre 1 anno erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni: dopo l'incremento del 6,9% rilevato a fine 2017, quest'anno la variazione si attesta infatti a +1,7%, quale risultante del +1,4% dei prestiti non rinegoziati e del +3,2% di quelli rinegoziati (lo scorso anno +5,6% e +13,9% rispettivamente).

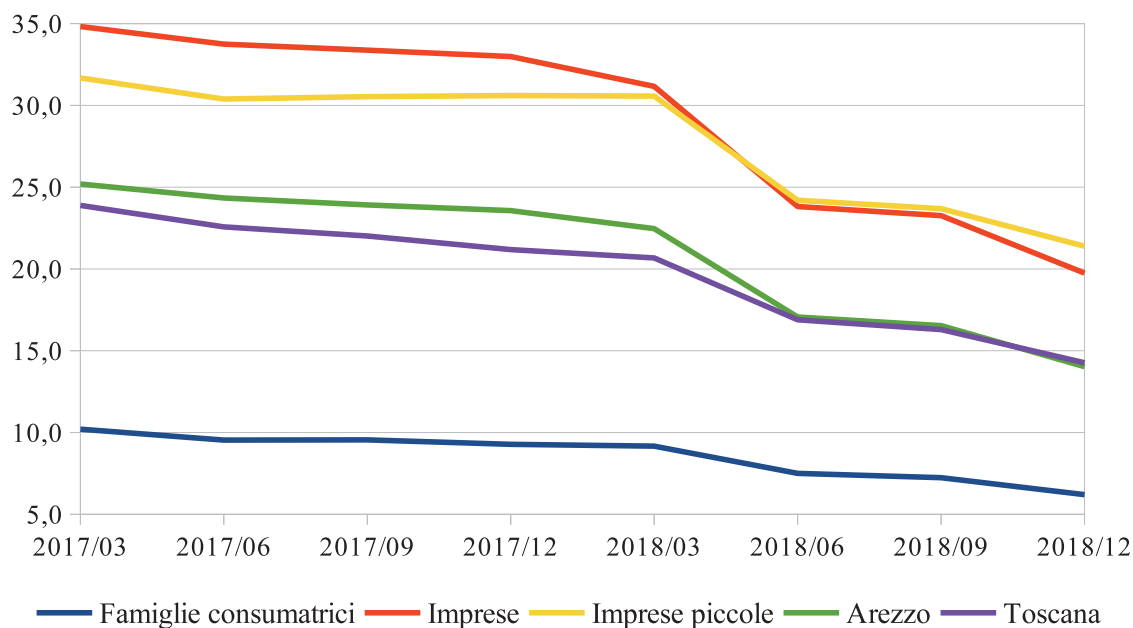
I tassi di variazione a dodici mesi dei prestiti alle imprese per branca di attività economica mostrano che il credito al settore manifatturiero, dopo essere cresciuto sensibilmente fra la fine del 2017 e la prima parte del 2018, nella seconda metà dell'anno ha rallentato decisamente chiudendo l'anno con un aumento dell'1,7% dei prestiti erogati. I finanziamenti al comparto dei servizi, dopo essere calati per tutto il 2017 e l'inizi del 2018, dalla metà dell'anno è tornato a crescere attestandosi a fine anno all'incirca sui valori del manifatturiero (+1,5%).

Infine continua la discesa delle costruzioni: non emergono infatti segnali di una possibile inversione di una tendenza ormai pluriennale che può trovare spiegazione nel duplice contributo di una maggior selezione all'erogazione da parte delle banche e da una contemporanea domanda debole.

### La qualità del credito.

Buone notizia sul fronte della qualità del credito: l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti continua a diminuire in provincia di Arezzo. Negli ultimi due anni c'è stata una diminuzione di più di dieci punti percentuali dal 25% del marzo 2017 al 14% del dicembre 2018. Il livello della provincia di Arezzo si è così riallineato a quello medio regionale (14,3%).

Graf. 6.4 - Crediti deteriorati \* in rapporto al totale dei crediti comprensivi delle sofferenze all'inizio del periodo  
Provincia di Arezzo - (valori percentuali)



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

\* : sofferenze, crediti scaduti, incagliati o ristrutturati.

Ampliando il dettaglio dell'analisi emerge che, come prevedibile, il livello dei deteriorati è sensibilmente più alto fra le imprese (19,7%), ed in particolare quelle più piccole (21,4%), rispetto alle famiglie (6,2%).

Tab. 6.3 - Tasso di deterioramento \*\* provincia di Arezzo (valori percentuali)

	Famiglie	Imprese				Imprese piccole	TOTALE
		Costruzioni	Manifatturiero	Servizi	Totale		
2015/03	3,2	21,4	6,6	11,7	10,0	9,0	7,4
2015/06	3,3	22,9	6,4	11,6	10,0	9,1	7,5
2015/09	3,2	15,9	5,2	10,1	8,1	8,7	6,3
2015/12	3,0	10,3	3,0	6,1	5,1	8,1	4,3
2016/03	2,8	14,5	2,7	4,4	4,7	7,3	4,0
2016/06	2,4	18,0	2,5	5,2	5,2	7,1	4,2
2016/09	2,1	18,6	2,3	5,3	5,1	6,1	4,0
2016/12	1,8	18,0	1,4	5,9	4,8	5,0	3,7
2017/03	1,7	15,7	1,8	5,7	4,7	5,1	3,6
2017/06	1,6	10,3	1,9	4,2	3,7	4,2	2,9
2017/09	1,7	9,2	1,9	3,7	3,5	4,1	2,8
2017/12	1,6	10,2	2,2	2,2	3,0	4,2	2,4
2018/03	1,5	14,1	1,8	2,2	2,9	3,4	2,3
2018/06	1,4	12,1	1,2	1,9	2,4	3,5	1,9
2018/09	1,2	12,2	1,1	1,6	2,0	3,0	1,6
2018/12	1,2	10,2	1,6	1,4	2,0	2,4	1,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

\*\* : Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Si definisce in default rettificato l'esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguente situazioni:

- l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10% dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20% dell'esposizione complessiva;
- l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.



Tab. 6.4 - Tasso di ingresso in sofferenza \*\*\*

	Famiglie	Imprese				Imprese piccole	TOTALE
		Costruzioni	Manifatturiero	Servizi	Totale		
2015/03	1,8	12,6	5,2	7,3	6,6	4,4	4,9
2015/06	2,0	9,4	4,8	7,5	6,0	4,8	4,6
2015/09	1,8	8,9	5,8	5,6	5,5	5,2	4,2
2015/12	2,0	15,4	5,7	7,0	7,1	8,4	5,4
2016/03	2,1	13,7	5,0	6,2	6,3	9,3	4,9
2016/06	1,8	12,9	5,0	5,3	6,0	8,9	4,6
2016/09	2,0	14,2	3,3	4,8	5,5	9,1	4,4
2016/12	1,9	8,2	3,7	4,1	4,4	6,3	3,6
2017/03	1,8	10,6	2,2	3,5	3,8	5,3	3,2
2017/06	1,7	15,5	1,9	4,8	4,7	5,5	3,7
2017/09	1,5	15,9	1,8	5,0	4,6	5,0	3,5
2017/12	1,3	14,7	1,2	4,2	3,9	4,6	2,9
2018/03	1,1	13,4	1,5	3,9	3,7	4,2	2,7
2018/06	1,3	7,9	2,1	2,6	2,9	4,4	2,2
2018/09	1,4	6,9	2,2	2,1	2,6	4,2	2,1
2018/12	1,3	8,1	2,3	1,9	2,8	4,8	2,1

Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

\*\*\* Flussi delle nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Al miglioramento della esposizione complessiva dei deteriorati contribuisce in maniera decisiva la diminuzione dei flussi di nuovi prestiti deteriorati: il tasso di deterioramento negli ultimi anni si è ridotto in maniera considerevole, passando dal 7,4% del 2014 all'1,6% di fine 2018. Il miglioramento più evidente si è avuto fra le imprese, scese dal 10% al 2%: particolarmente rapida la diminuzione nei servizi (da 11,7% a 1,4%), ma anche nel manifatturiero i progressi sono stati sensibili (dal 6,6% all'1,6%, dopo aver toccato un minimo all'1,1% a settembre). Un caso a parte è quello delle costruzioni: si intravedono, infatti alcuni segnali (peraltro incerti) di riduzione del tasso di deterioramento che dal 21,4% di inizio 2015 passa al 10,2% di fine 2018. In discesa più moderata ma costante il tasso delle famiglie.

Buone notizie anche dal sottoinsieme di crediti deteriorati derivanti da situazioni di maggiore gravità, le sofferenze, esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili: in questo caso l'incidenza delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti non in sofferenza negli ultimi anni si è più che dimezzata (dal 4,9% di inizio 2015 al 2,1% di fine 2018). Tutte le componenti hanno contribuito al miglioramento generale ma sono le imprese, in particolare quelle dei servizi e del manifatturiero e dei servizi a dare la spinta più forte. Anche le costruzioni, pur restando su livello più elevati, hanno ridotto in modo deciso il livello dei nuovi ingressi in sofferenza, scendendo dal 12,6% all'8,1%.

## 7. IL MERCATO IMMOBILIARE

Nel volume delle statistiche relative al mercato immobiliare residenziale della regione Toscana pubblicato recentemente dall’Agenzia delle Entrate emergono una serie di informazioni interessanti relativamente a tre variabili:

- il numero delle transazioni normalizzate (NTN) delle abitazioni
- le superfici medie e le classi dimensionali delle abitazioni compravendute
- le quotazioni medie delle abitazioni.

Partendo dalle transazioni normalizzate (cioè ponderate rispetto all’effettiva quota di proprietà oggetto di compravendita), in provincia di Arezzo se ne sono registrate 2.807, il 6,9% di quelle complessive regionali. Rispetto al 2017 la crescita si è attestata all’8,7%, andando a confermare la moderata ripresa già evidenziata anche lo scorso anno e ben al di sopra del livello minimo di 1.839 toccato nell’anno 2013.

*Tab. 7.1 - Compravendite di immobili residenziali in provincia di Arezzo: numero transazioni normalizzate (NTN), variazione annua e quota percentuale sul totale regionale*

	NTN 2018	Variazione % su 2017	Quota % su totale provincia
Arezzo	2.807	8,7%	6,9%
Firenze	12.039	8,6%	29,6%
Grosseto	2.758	8,8%	6,8%
Livorno	4.620	7,4%	11,3%
Lucca	3.990	3,2%	9,8%
Massa-Carrara	1.808	12,4%	4,4%
Pisa	4.704	5,5%	11,6%
Pistoia	2.742	12,4%	6,7%
Prato	2.618	13,9%	6,4%
Siena	2.635	3,6%	6,5%
Toscana	40.721	8,0%	100,0%

Fonte: ns. elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate – OMI

*Tab. 7.2 - Compravendite di immobili residenziali per macroarea: numero transazioni normalizzate (NTN), variazione annua e quota percentuale sul totale provinciale.*

	NTN 2018	Var. % su 2017	Quota % su totale provincia
Anello Nord -Ovest Arezzo	162	33,9%	5,8%
Casentino	223	4,0%	7,9%
Valdarno Pratomagno	148	-5,3%	5,3%
Valdarno valle	689	4,2%	24,5%
Valdichiana Est	267	14,0%	9,5%
Valdichiana Ovest	229	0,5%	8,2%
Valtiberina montana	57	1,0%	2,0%
Valtiberina valle	162	-2,8%	5,8%
Arezzo Capoluogo	870	17,0%	31,0%
Arezzo Provincia	2.807	8,7%	100,0%

Fonte: ns. elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate – OMI

All'interno della provincia, le aree più dinamiche sono state l'Anello Nord-Ovest Arezzo (+33,9%), Arezzo capoluogo (+31%) e Valdichiana Est (+14%). Quelle che invece ancora mostrano un mercato immobiliare in difficoltà sono il Valdarno Pratomagno (-5,3%) e la Valtiberina valle (-2,8%).

In termini di peso relativo, le due aree in cui hanno luogo oltre la metà delle compravendite dell'intera provincia sono quelle di Arezzo capoluogo (31% del totale) e Valdarno valle (24,5%).

Per quanto riguarda la seconda variabile di analisi, la superficie delle abitazioni, le vendite registrate in provincia di Arezzo sono caratterizzate da una superficie media piuttosto ampia (123,1 mq.), seconda solo a quella registrata nella provincia di Lucca (124,1 mq.) e, fra l'altro, in aumento di 1,3 mq. Rispetto al 2017. La metratura delle compravendite nel capoluogo è di poco più bassa (118,5 mq.).

Tab. 7.3 – Superficie media transazioni normalizzate e differenza annua per intera provincia e solo capoluogo.

	Superficie media 2018	Differenza mq. su 2017	Superficie media capoluogo 2018	Differenza mq. su 2017 capoluogo
Arezzo	123,1	1,3	118,5	0,2
Firenze	106,3	-0,2	98,0	-0,1
Grosseto	97,4	-1,7	96,6	-1,6
Livorno	96,6	2,0	102,6	0,8
Lucca	124,1	1,1	126,1	-3,2
Massa-Carrara	101,9	2,0	96,5	1,8
Pisa	114,5	1,1	99,0	-3,8
Pistoia	119,1	-2,0	120,7	-1,9
Prato	117,8	1,1	117,7	3,0
Siena	117,3	1,9	113,7	4,6
Toscana	110,6	0,5	106,0	0,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate – OMI

Tab. 7.4 – NTN per classi dimensionali delle abitazioni per intera provincia

	fino a 50 mq.	50-85 mq.	85-115 mq.	115-145 mq.	Oltre 145 mq.	Totale
NTN	139	586	838	587	656	2.807
Variazione su 2017	19,9%	0,2%	13,2%	13,9%	5,2%	8,7%

Fonte: ns. elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate – OMI

La ripartizione delle compravendite per classe dimensionale degli immobili residenziali ci permette di osservare che quasi il 30% delle vendite riguarda immobili compresi nella classe dimensionale 85-115 metri quadri a cui si aggiunge un ulteriore 23% nella classe oltre 145 metri quadri. I piccoli appartamenti fino a 50 metri quadri rappresentano solo una minima parte (5%) delle vendite.

La preferenza della domanda verso immobili medio-grandi può scaturire da una specifica necessità degli acquirenti ma probabilmente anche dal fatto che le offerte più vantaggiose riguardano per l'appunto gli immobili più grandi, mentre per quelli più piccoli nel corso degli anni si è osservata una maggior tenuta del prezzo.

Passando dai valori assoluti alle variazioni rispetto al 2017, emerge però che sono proprio i piccoli appartamenti fino a 50 metri quadri a registrare l'incremento più elevato (+19,9%). Superiore alla media anche la crescita osservata nella classe 115-145 metri quadri (+13,9%) e 85-115 metri quadri (+13,2%).

Infine, la terza variabile di analisi, la quotazione media. A livello regionale si osserva un generalizzato calo delle quotazioni (-1,8% per i capoluoghi e -3% per il resto del territorio provinciale) con picchi negativi per i capoluoghi Pistoia (-6,2%), Lucca (-5,4%) e Siena (-4,7%). Pistoia (-7%) e Lucca (-6,8%) sono invece le province che registrano le flessioni più marcate per quanto riguarda il territorio provinciale escluso il capoluogo.

Tab. 7.5 – Quotazione media (€/mq) e variazione annua per il capoluogo e resto della provincia.

	Capoluogo		Resto della provincia	
	Quotazione media 2018	Quotazione media Var. % su 2017	Quotazione media 2018	Quotazione media Var. % su 2017
Arezzo	1.431	-1,4%	1.237	-1,1%
Firenze	2.773	-0,4%	1.857	-2,0%
Grosseto	2.004	-1,3%	2.308	-2,4%
Livorno	1.714	-0,8%	2.128	-1,3%
Lucca	1.812	-5,4%	2.121	-6,8%
Massa-Carrara	2.186	-3,2%	1.429	-2,7%
Pisa	2.006	-2,1%	1.392	-0,1%
Pistoia	1.353	-6,2%	1.432	-7,0%
Prato	1.856	-2,0%	1.674	-3,9%
Siena	1.961	-4,7%	1.293	-2,5%
Toscana	2.092	-1,8%	1.729	-3,0%

Fonte: ns. elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate – OMI

Tab. 7.6 – Quotazione media (€/mq), variazione annua e n. indice delle quotazioni per macroarea provinciale

	Quotazione media 2018	Var. % 2017-2018	N. indice quotazioni (2004=100)
Anello Nord -Ovest Arezzo	1.127	-0,4%	105,9
Casentino	1.055	-1,7%	101,2
Valdarno Pratomagno	1.376	-0,8%	136,5
Valdarno valle	1.303	-0,6%	103,0
Valdichiana Est	1.507	-1,1%	114,8
Valdichiana Ovest	1.202	-1,4%	106,6
Valtiberina montana	905	-1,0%	105,0
Valtiberina valle	1.176	-1,4%	101,5
Arezzo Capoluogo	1.431	-1,4%	94,1
Arezzo Provincia	1.287	-1,2%	103,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate – OMI

Per la provincia di Arezzo le quotazioni si sono attestate in media a 1.287 euro al metro quadro, in flessione dell'1,2% rispetto al 2017. I prezzi sono risultati mediamente più alti nella Valdichiana Est (1.507 €/mq), nel capoluogo (1.431 €/mq) e nel Valdarno (Pratomagno 1.376 €/mq, Valle 1.303 €/mq). Decisamente più bassi i prezzi del Casentino (1.055 €/mq) e soprattutto della Valtiberina montana (905 €/mq).

In tutte le macroaree i prezzi sono in flessione rispetto al 2017 con punte di -1,7% in Casentino e di -1,4% in Valdichiana Ovest, Valtiberina Valle e nel capoluogo. Più stabili le quotazioni in Valdarno Valle (-0,6%) e Valdarno Pratomagno (-0,8%).

## 8. PROTESTI E PROCEDURE CONCORSUALI

Anche nel 2018 si registra un sensibile calo dei protesti levati in provincia di Arezzo che si inserisce in una tendenza già da tempo in atto: il numero si riduce a 1.586 effetti, il 31,2% in meno rispetto al 2017, ma il loro contro valore addirittura più che dimezza (-52,4%), portando il valore medio per singolo effetto da 2.209 euro a 1.404 euro.

Analizzando le diverse tipologie di effetti, è interessante notare che gli assegni sono la tipologia di effetto che presenta la contrazione più marcata (-69,5% in numero e -65,8% in valore). In diminuzione anche le cambiali che risultano numericamente inferiori del 24,6% e con un contro valore più basso del 41,9%. Del tutto residuali le altre tipologie di effetto.

Tab. 8.1 - Protesti levati in provincia di Arezzo per tipo di effetto

Tipologia effetti	2017		2018		Variazione %	
	N. effetti	Importo	N. effetti	Importo	N. effetti	Importo
Assegni	348	2.057.273	106	702.779	-69,5	-65,8
Cambiali	1.941	2.604.235	1.464	1.512.385	-24,6	-41,9
Tratte accettate	1	250	0	0	-100,0	-100,0
Tratte non accettate	16	16.437	16	11.629	0,0	-29,2
<b>Totale</b>	<b>2.306</b>	<b>4.678.195</b>	<b>1.586</b>	<b>2.226.794</b>	<b>-31,2</b>	<b>-52,4</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere

Nel corso del 2018 sono state aperte complessivamente al Registro delle Imprese 567 eventi procedure riguardanti imprese della provincia di Arezzo, l'1% in meno rispetto al 2017.

Tab. 8.2 - Fallimenti aperti per forma giuridica - provincia di Arezzo

Evento	Anno 2018	Anno 2017	Var. %
Fallimento	65	88	-26,1%
Concordato preventivo	2	4	-50,0%
Liquidazione coatta amministrativa	11	9	22,2%
Stato di insolvenza	5	1	400,0%
Liquidazione giudiziaria	2	1	100,0%
Liquidazione volontaria	30	22	36,4%
Scioglimento	81	75	8,0%
Scioglimento e liquidazione	264	244	8,2%
Scioglimento senza messa in liquidazione	106	127	-16,5%
Scioglimento per atto dell'autorità	1	2	-50,0%
<b>Totale</b>	<b>567</b>	<b>573</b>	<b>-1,0%</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

La maggior parte sono scioglimenti e liquidazioni (264, +8,2%), scioglimenti senza messa in liquidazione (106, -16,5%) e scioglimenti (81, +8%).

I fallimenti aperti sono stati complessivamente 65 fallimenti, il 26,1% in meno rispetto al 2017.

La maggior parte sono collocati nelle società di capitale (58 aperture, -18,3% in meno del 2017).

I settori in cui si ha il maggior numero di fallimenti sono il manifatturiero (17), le costruzioni (15), il commercio (15) ed i servizi alle imprese (7), tutti in netto calo rispetto all'anno precedente.

Tab. 8.3 - Fallimenti aperti per forma giuridica

	Anno 2018	Variazione % Arezzo	Variazione % Italia
Società di capitale	58	-18,3	-5,1
Società di persone	2	-71,4	-13,9
Imprese individuali	4	-33,3	-7,3
Altre forme	1	-75,0	-5,1
Totale	65	-26,1	-6,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 8.4 - Fallimenti aperti per settore di attività

	Anno 2018	Variazione % Arezzo	Variazione % Italia
Agricoltura e attività connesse	0	.	-1,1
Attività manifatturiere, energia, minerarie	17	-26,1	-9,2
Costruzioni	15	-34,8	-4,0
Commercio	15	-11,8	-9,3
Turismo	2	100,0	-0,8
Trasporti e Spedizioni	1	-75,0	-4,3
Assicurazioni e Credito	2	.	19,4
Servizi alle imprese	7	-36,4	-9,3
Altri settori	3	-40,0	-2,8
Totale imprese classificate	65	-26,2	-6,8

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere



CAMERA DI COMMERCIO  
AREZZO-SIENA

Camera di Commercio Industria  
Artigianato e Agricoltura di Arezzo – Siena  
Sede di Arezzo  
Via L. Spallanzani, 25 - Arezzo

Presidente  
Massimo Guasconi

Segretario Generale  
Giuseppe Salvini

La pubblicazione è stata curata da  
Domenico Asprella Libonati  
U.O. Informazione economica – Orientamento - Prezzi

Ultimata nel mese di giugno 2019